

LA VALPOLICELLA
E GLI ESTIMI DEI LARI
(XIV-XVI SECOLO) (*)

Le considerazioni che condurremo in questo intervento rientrano nell'area più ampia della politica fiscale messa in atto nei confronti delle ville del distretto dalle differenti signorie che si sono succedute a Verona a partire dagli ultimi decenni del XIV secolo e fino al 1548. Non si è potuto procedere oltre, perché dopo questa data cambiò radicalmente la normativa in questo settore, per cui si dovrebbero proporre particolari analisi villa per villa e non in manie-

(*) Le osservazioni che premettiamo a una serie di tabelle, che contengono dati esclusivamente numerici, hanno almeno due scopi ben precisi: a) presentare succintamente quello che Venezia, in accordo con il Consiglio dei Dodici e dei Cinquanta di Verona, ci vuole far sapere sugli andamenti delle 279 unità fiscali del distretto di Verona nel 1389 ca., divenute 314 nel 1548, e di conseguenza quantificare la loro capacità contributiva nei modi e nelle forme con cui è stata rilevata dagli accertatori ufficiali, alle date indicate in ciascuna villa, nella successione temporale dei quindici differenti campioni d'estimo pubblicati dal 1386 ca. al 1548; b) vedere in particolare che cosa rappresentava la Valpolicella nei confronti del sistema contributivo dell'intero distretto e dei suoi andamenti nel periodo indicato. Se questi sono gli scopi della nostra esposizione, dobbiamo nondimeno fare alcune brevi precisazioni, del resto del tutto apparentemente marginali. Da più parti è stato scritto e affermato, a ragione, che i singoli campioni non sono confrontabili, perché ciascuno gode di un proprio equilibrio, in quanto è stata assegnata a ciascuno dei quindici campioni d'estimo una meta differente, per cui ciascuno di essi si basa su rapporti differenziati. Ma chi sostiene questa tesi non ha rilevato che i singoli campioni d'estimo non sono strumenti di rigida contabilità numerica quantitativa, bensì sistemi di ripartizione strettamente basati su schemi di rigida proporzionalità, per cui, basandosi su alcune proprietà del sistema, si possono ricalcolare i dati dei quindici campioni riducendoli tutti a meta 10.000 – ma potrebbe anche essere una qualsiasi altra cifra –, senza che il rapporto originario tra meta e carato subisca la minima variazione. Dopo questo ricalcolo generale, tutti i campioni sono diventati confrontabili, ma i nuovi carati, per conservare la loro proporzionalità, risultano tutti cambiati e non corrispondono più a quelli segnati sui campioni d'estimo originali. Per fare i singoli quanto necessari confronti non si dovranno più usare le cifre che leggiamo sui singoli campioni originali, ma quelle che abbiamo segnato nella colonna «Livello». Superata questa non lieve difficoltà, rimane quella di stabilire il numero delle cifre da segnare dopo la virgola, ricordando che più se ne mettono e più si è precisi; ma noi, anche per ragioni tipografiche, ne abbiamo lasciate solo due, che assicurano alle singole operazioni una differenza massima di 0,01 (trattandosi però di frazioni di danari, il problema praticamente non esiste, soprattutto per il fatto che praticamente le tasse erano liquidate arrotondate al soldo). Come ultima cosa ricorderemo che gli elenchi delle trentatré ville della Valpolicella sono stati da noi messi in ordine alfabetico anche quando sui testi originali non lo erano.

ra unitaria e generalizzata come avveniva dalla fine del XIV secolo alla metà inoltrata del XVI.

Si tratta di un periodo sufficientemente lungo che ha interessato almeno cinque o sei generazioni che si sono succedute sullo stesso suolo, hanno vissuto in uno stesso clima, inizialmente alquanto incerto, hanno affrontato gli stessi problemi, in quanto solo verso la metà del XV secolo Verona raggiungerà un assetto stabilizzato, che sarà destinato a durare a lungo nel tempo. Però, se vogliamo essere un po' più precisi, la lunga età della dominazione della Serenissima su Verona, durata poco meno di quattro secoli, fu interrotta da un avvenimento che, più che altro, può essere considerato un fatto meramente episodico. Come conseguenza della sconfitta che gli eserciti della lega di Cambrai, promossa nel 1508 da papa Giulio II, inflissero ad Agnadello il 14 maggio 1509 all'esercito veneziano, Verona fu occupata nei primi giorni del giugno successivo da Giorgio Neydek, vescovo di Trento, e consegnata all'imperatore Massimiliano d'Asburgo, le cui truppe presero stanza in città, mentre il territorio fu presidiato da quelle spagnole e francesi, che lo tennero sino al gennaio del 1517, quando Verona fu restituita a Venezia ⁽¹⁾.

A dir il vero, l'argomento 'fisco' non è nuovo per i veronesi. Su di esso esiste già una consistente letteratura che ha visto impegnati numerosi studiosi, fra i quali ricorderemo Carlo Montanari (il martire di Belfiore) nel 1853 ⁽²⁾, Carlo Cipolla nel 1893 ⁽³⁾, Ciro Ferrari dalle Spade ripetutamente negli anni 1902 e 1907 ⁽⁴⁾, Michele Lecce nel 1953 ⁽⁵⁾, Francesco Scarcella nel 1965 ⁽⁶⁾ e infine – solo perché a noi più vicini nel tempo – Amelio Tagliaferri per Verona nel 1966 ⁽⁷⁾ e Pierpaolo Brugnoli nel 1985 per Fumane ⁽⁸⁾, ai quali si potrebbe aggiungere qualche altro breve intervento del tutto occasionale. Così anche Verona in questo specifico ordine di ricerche si è degnamente allineata a molte

⁽¹⁾ Cambrai è oggi una cittadina di circa 35.000 abitanti sita nel dipartimento del Nord in Francia; Agnadello si trova in provincia di Cremona. Per una breve ed essenziale visione di questi avvenimenti, rimando a N. VALERI, *L'Italia nell'età dei principati dal 1343 al 1516*, Milano, 1959, pp. 579 e sgg.

⁽²⁾ C. MONTANARI, *Il censo stabile delle provincie ex Venete*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Commercio e Arti di Verona», XIX, 1853, pp. 127-231.

⁽³⁾ C. CIPOLLA, *La relazione di Giorgio Sommariva sullo stato di Verona e del Veronese*, «Archivio Veneto», VI, 1893, p. 211 e sgg.

⁽⁴⁾ C. FERRARI DALLE SPADE, *Com'era amministrato un comune veronese al principio del secolo XVI (Tregnago)*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Arti di Verona», LXXXVIII, 1902-1903, pp. 87 e sgg.; e C. FERRARI DALLE SPADE, *L'estimo generale del territorio veronese dalla fine del secolo XIV al principio del XVI*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Arti di Verona», LXXXII, 1907, pp. 42-67 (chiama l'estimo dei Lari «Estimo Generale»).

⁽⁵⁾ M. LECCE, *Gli antichi estimi veronesi. Condizioni economiche e sociali di Verona a metà del secolo XVI*, Verona 1953.

⁽⁶⁾ F. SCARCELLA, *Anagrafi e campioni d'estimo dell'Antico Archivio del Comune di Verona*, «Studi Storici Luigi Simeoni», XV, 1965, pp. 237-263.

⁽⁷⁾ A. TAGLIAFERRI, *L'economia veronese secondo gli estimi dal 1409 al 1635*, Milano 1966.

⁽⁸⁾ P. BRUGNOLI, *L'amministrazione della «villa» di Fumane in età scaligera*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1985-1986, pp. 136-144.

altre città dell'Italia centro-settentrionale, che in materia dispongono o di più ampie indagini oppure di una documentazione più antica o di maggiore consistenza. Nonostante i riferimenti relativi ai campioni d'estimo veronesi comincino ben prima degli ultimi decenni del XV secolo (ricorderemo i principali), solo a partire dal 1396 per il distretto di Verona si hanno raccolte organiche, di data sicura e continuative, ripartite in tre settori: estimi urbani, estimi del clero ed estimi del territorio, o meglio delle ville, detti, nella denominazione del tempo, estimi *Larium* e anche Estimo Generale ⁽⁹⁾.

In questa nostra indagine trascureremo del tutto, per necessità di spazio e di intenti, gli estimi del clero, che seguivano un regime del tutto particolare, nonché tutti gli estimi urbani; in più, soffermeremo la nostra attenzione solo su una parte degli estimi dei Lari, quelli che hanno dato vita alle trentatré unità fiscali della Valpolicella. Questo distretto, che documenta la presenza continuativa dell'uomo sin dalla più remota preistoria, ai tempi di Federico della Scala (XIV secolo) fu elevato a contea, ma successivamente fu ridotto alla dignità di «colonello» (unità territoriale) come gli altri cinque del Veronese, e negli ultimi decenni della nostra trattazione compare ufficialmente come vicariato, ossia – diremmo oggi – come parte del distretto di Verona a statuto speciale.

Dati i nostri propositi di ricerca, assai limitati, non indugeremo sulla normativa particolare afferente la compilazione degli estimi osservata nell'intero distretto di Verona, ma rimanderemo il lettore a quella essenziale che abbiamo pubblicato ⁽¹⁰⁾, nella quale, a dir il vero, la Valpolicella presenta assai scarsi riconoscimenti particolari nei confronti delle altre unità del distretto. Sostanzialmente quella che ho dato alle stampe resta afferente al regime fiscale perseguito da Venezia e dai Consigli civici dei Dodici e dei Cinquanta nei confronti dei 279 insediamenti del campione del 1389 circa, ai 314 del 1548, elencati nei quindici campioni pubblicati e a noi giunti nel lungo periodo indicato.

La compilazione dei libri d'estimo ideati per far pagare le tasse ai cittadini è una riscoperta del libero Comune civico sulla base di un ritorno al mondo romano, dal quale ha pure tratto buona parte della terminologia relativa a questa delicata materia ⁽¹¹⁾. È ben noto che la voce 'fisco' è un calco dal latino *fiscus*, che era un cestello di vimini nel quale gli antichi questori romani custodivano il danaro pubblico. Su questi contenitori imponevano poi il proprio sigillo personale con allegata un'annotazione dell'ammontare della somma contenuta e della sua provenienza. In età imperiale la voce 'fisco' assunse significato di «tesoro del

⁽⁹⁾ Però dobbiamo osservare che gli estimi urbani cominciano a partire dal 1409; di quelli del clero (urbano e territoriale) si hanno in tutto due o tre campioni, unitamente a qualche elenco del tutto parziale.

⁽¹⁰⁾ E. ROSSINI, *La normativa sugli estimi veronesi*, «Studi Storici Luigi Simeoni», XLIII, 1993, pp. 125-146, e XLIV, 1994, pp. 64-90.

⁽¹¹⁾ Per le analogie con il mondo romano, si veda O.A.W. DILKE, *The Roman Land Surveyors*, Newton Abbot 1971, p. 115, ove escute la nomenclatura afferente alla centuriazione e definisce l'essenziale dei differenti sistemi fiscali romani in età aurea.

principe» e come tale ben differente dall'originario *aerarium populi romani* che invece risaliva all'età repubblicana⁽¹²⁾. Accanto alla voce 'fisco', nel XV secolo, sta il conseguente 'catasto', coniato sull'etimo bizantino *katastikhon*, che significava «lista», «registro» e, in senso letterale, proprio «riga per riga». Ma se già esisteva un catastico veneziano testato nel 1185, la voce assunse una rinnovata diffusione dopo il 1781 per opera di Turgot (1727-1781)⁽¹³⁾, già controllore delle finanze dell'*Ancien Régime*, il quale affermava che «stimare le terre è una scienza della quale solo da otto anni si sono poste le basi», anche se – come osserva Zangheri – quella che Turgot definì la grande scoperta del Secolo dei Lumi era già applicata a Milano sin dagli anni 1724-1727⁽¹⁴⁾, ossia ben prima ancora che egli nascesse. Ora, se per 'catasto' intendiamo l'elenco dei beni e dei possessi scritti «riga per riga», 'stimare' significa invece fissare il valore di una *res* mobile o immobile che sia, ossia stabilire il suo prezzo in termini monetari di valuta corrente nel momento in cui si fa l'operazione; e l'estimo, oggi, è divenuto una scienza vera e propria con tanto di cattedre universitarie.

È vero che nella prima metà del XV secolo la moneta e i prezzi erano ancora sufficientemente stabili, ma verso le ultime decadi di quel secolo cominciarono ad avvertirsi le prime avvisaglie di difficoltà, per cui anche questa tendenza contribuiva ad avere ripercussioni dirette sui prezzi e non poteva non avere delle dirette ripercussioni anche sulla situazione economica e sociale, particolarmente di chi traeva redditi dalla terra, ossia chi da essa produceva ricchezza⁽¹⁵⁾. Se poi si fosse stimato il *valsente*, ossia il reddito netto – come si faceva a Firenze –, la situazione sarebbe diventata assai più complessa, perché nella produzione agricola del tempo lo stato di incertezza era congenito e fissarne i redditi mediante estimi, che dovevano durare all'incirca un decennio, significava in pratica ipotecare una produzione che solo in parte dipendeva dalla diligenza e dalle possibilità o capacità dei contadini, che costituivano non meno del 90% di quanti erano interessati a quegli estimi di cui stiamo ora trattando.

Accanto alle voci più sopra ricordate, nelle carte veronesi della metà del XV secolo, ma anche prima, compare con sempre maggior insistenza il termine 'Lar' usato in prevalenza al genitivo plurale, *Larium*, che rimanda ai lontani *Lares Praestites* latini, ossia alle divinità tutelari della casa, di solito riposte in una nicchietta accanto al focolare domestico. Nell'età di mezzo questa voce aveva ancora un senso generico di «famiglia», ma con valore alquanto allarga-

(12) U. COLI, Fisco, «Nuovissimo Digesto Italiano», Milano 1964, *ad vocem*.

(13) TURGOT, *Oeuvres*, Paris 1884, I, pp. 478-479.

(14) R. ZANGHERI, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino 1980, p. 56, n. 406.

(15) Questi problemi non sono per gli storici nuovi, perché di fatto già studiati sin dal secolo scorso da C. CATTANEO, *Notizie naturali e civili sulla Lombardia*, in «Scritti Storici e Geografici», I, 1957, p. 416. Per una visione d'insieme, si vedano le calibrate visioni di V. FRANCHINI, *Contributo alla storia dei prezzi in Italia*, Roma 1928, pp. 34-39; per un puntuale aggiornamento, si veda F. BRAUDEL, *I prezzi in Europa dal 1450 al 1770*, «Storia Economica Cambridge», IV, 1975, pp. 436 e sgg.

to, inteso sia come comunità di villa o di insediamento o addirittura come di ceto sociale. Ducange, a proposito, cita un diploma di Lotario III del 1184, nel quale il termine '*Lare*' appare come sinonimo di «tributo» ed è ricordato, nel caso, come dovere specifico del villico che «unoquoque Lare obolum reddat», perciò anche questa volta con significato di imposta che gravava sui rurali ⁽¹⁶⁾.

* * *

Gli istituti legalizzati a imporre imposte dirette sotto la dominazione veneta erano tre: la Serenissima, il Comune di Verona e la vicinia della villa o dell'unità fiscale che sia. L'ammontare del gettito complessivo delle imposte dirette decretato da Venezia era detto *de mandato domini* e colpiva tutte le province della Terraferma. La sua entità complessiva era deliberata, a seconda delle necessità di governo del momento, dal Senato Veneto, che a sua volta la comunicava all'Ufficio delle Angarie. Questo provvedeva a ripartirlo, sulla base di accordi concertati o imposti in precedenza, fra le tre categorie contributive di ciascuna delle dodici province che costituivano lo Stato di Terraferma. La somma globale deliberata dal Senato Veneto nel 1452 doveva aggirarsi nella seguente misura:

Provincia e distretto	coefficiente di ripartizione assegnato	quota spettante in millesimi
Padova e Padovani	10.300	87,5106202
Treviso e Trevisano	10.300	87,5106202
Udine e Patria	6.500	55,2251487
Verona e Veronese	24.700	209,855565
Cologna e Colognese	1.000	8,49617672
Bergamo e Bergamasco	8.000	67,9694138
Bassan e Bassanese	600	5,09770603
Civald e Aggionti	17.000	144,435004
Feltre e Feltrino	1.300	11,0450297
Rovigo e Polesine	2.200	18,6915888
Bressa e Bressan	25.000	212,404418
Vicenza e Vicentino	10.800	91,7587086
Totale	117.700	1.000

Dunque, l'ammontare complessivo che la Serenissima pare richiedesse in questo caso era di 117.700 ducati, che dovevano essere ripartiti fra le dodici province di Terraferma (indicate nominalmente nella *colonna 1*, mentre il carico totale in ducati di ciascuna è segnato nella *colonna 2* che, corrispondeva ai millesimi della somma voluta indicati nella *colonna 3*). Le operazioni delle *colonne 1* e *2* erano predisposte a Venezia sulla base di precedenti convenzioni o

(16) C. DUCANGE, *Glossarium mediae ac infimae Latinitatis*, Graz 1954, *ad vocem*.

decreti esecutivi, per cui i 24.700 ducati che Verona doveva versare comprendevano globalmente le quote spettanti alla città, al contado e al clero. Quanto poi dovesse versare ciascuna di queste categorie era pure stabilito dall'Ufficio delle Angarie. Perciò, al podestà giungeva l'ordine di prelevare, sulla base degli estimi in vigore, le somme che riguardavano la città e il contado, separatamente, e al vescovo quella che gravava sul clero. La ripartizione di questi imponibili fu oggetto di lunghe trattative, sulle quali ora possiamo fare solo un vago riferimento senza entrare in particolari. Ricorderemo solo che le differenti quote erano definite non su cifre precise, ma solo su unità frazionarie dell'importo globale, quello che, nell'esempio ricordato, è indicato nella *colonna 2* (17).

* * *

Definita questa prima operazione, il Consiglio dei Dodici e dei Cinquanta dava mano agli estimi per definire quanto dovesse corrispondere ogni singolo contribuente segnato sul campione in vigore. Di norma la riscossione dei tributi della città era data in appalto (18), ma nelle ville dipendenti dal Comune di Verona era uno dei compiti che rientravano fra i doveri del massaro della villa, o comune rurale che sia. Per quanto riguardava le terre infeudate la situazione era più complessa quando i singoli "signori" erano investiti anche dell'immunità fiscale sulle loro terre, perché in esse il Comune di Verona non aveva spesso neppure diritto di accesso.

A conferma di tale situazione si ha un diploma del 1182 di Federico I, dato ai canonici del Capitolo della Cattedrale, nel quale fra le altre cose si fa divieto che alcuno possa «distrigere, angariare vel molestare, nisi tantum ante illorum [dei canonici] presentia, audeat vel presumat» (19), e in quell'«alcuno» si includeva anche il Comune di Verona, che non poteva di fatto entrare nelle loro terre senza il loro assenso. Ciò avveniva proprio come conseguenza che sia il Comune sia le signorie che lo seguirono vedevano sempre nell'imperatore il loro sovrano (20), e le investiture da lui concesse avevano un reale valore

(17) Ho voluto riportare questa tabella per dare un esempio concreto di come avvenisse la ripartizione in questa fase del regime fiscale veneto nei confronti della Terraferma, ed è l'unico che abbia trovato a questo livello. Fu visto e pubblicato da MONTANARI, *Il censo ...*, p. 141, nota 2: però, come lo stesso Montanari ritiene, è inficiato da errori, che egli attribuisce a uno svarione di stampa, perché in questa occasione Venezia chiedeva solo 100.000 ducati, e non 117.700 (ma forse non è così). La differenza di 17.700 ducati – abbastanza elevata – può anche essere dovuta al computo anticipato delle varie spese di riscossione. In ogni caso, la differenza è considerevole e noi non abbiamo motivi documentati per giustificarla, perciò le cifre indicate dalla *colonna 2* non sono esatte.

(18) Dobbiamo qui anticipare che davanti al fisco i residenti in città erano del tutto distinti dai rustici che abitavano nelle ville del contado, e i campioni d'estimo che stiamo studiando ne sono la dimostrazione più evidente. I campioni d'estimo urbani cominciano con il 1409.

(19) Archivio Capitolare di Verona, vecchia ubicazione +35, d.3: originale con sigillo perduto con data 1182.

(20) Spesso si dimentica, molto superficialmente, che in questo periodo (XV secolo) esisteva in Italia – dunque anche per Verona – un altro potere, quello imperiale, di cui di solito la magistratura, nell'ema-

giuridico e come tali dovevano essere osservate ⁽²¹⁾; e questa disposizione la troviamo sancita dagli stessi statuti del 1276 e confermata dai successivi.

In secondo luogo, dobbiamo sempre considerare che il Comune civico non abolì né entrò mai in conflitto aperto con il sistema feudale, ma se ne servì pacificamente per realizzare le riforme che programmava, e anche la nuova dominatrice Venezia ne fece larghissimo uso. Per superare questa che era una vera e propria difficoltà il Comune stipulava quelle “convenzioni” con i singoli feudatari locali, «*milites primi vel secundi ordinis*», che vediamo citate e parzialmente riassunte nelle ultime pagine degli statuti del 1228 e alla fine del I libro di quelli del 1276. Per cui, in fatto fiscale, da parte del Comune si ricorreva ad accordi particolari che gli permettevano in qualche modo di penetrare nelle terre immunitarie e compiere sia pur sommari accertamenti *in loco*, che si facevano di solito alla presenza di una rappresentanza della vicinia e del signore. Quando questo non era possibile si ricorreva a espedienti ⁽²²⁾, come alle informazioni confidenziali di quanti risiedevano nei territori confinanti, oppure a indiscrezioni, quando non diventavano vere e proprie delazioni. In ogni caso, negli elenchi ufficiali pubblicati, le liste delle ville, infeudate o no, sono sempre complete e a ciascuna di esse, o unità fiscale che sia, accanto al nome sta sempre il relativo carico.

La commissione nominata dal Comune per la preparazione del nuovo campione d'estimo – in realtà erano cinque e ciascuna operava nello stesso modo, ma indipendentemente dalle altre –, dopo aver accertato e stimato i vari redditi soggetti a imposta di tutti i residenti in ciascuna villa, trasferendosi dall'una all'altra, faceva la somma accertata per l'intero distretto. A questo punto dobbiamo precisare che il residente sulle terre del contado non godeva di personalità fiscale propria: quella tassata non era la persona o la famiglia, come avveniva in città, ma l'intera villa di residenza. Perciò, anche ogni Comune rurale, i cui residenti erano soggetti a oneri fiscali, doveva tenere aggiornata una lista di quanti, e in che misura, avessero qualche disponibilità economica. Così, quando la commissione fiscale inviata da Verona aveva accertato il reddito complessivo di tutte le ville del distretto, la somma che ne risultava (*meta*), che aveva per addendi

nare le proprie sentenze, riconosceva piena validità. Nel 1600 esisteva ancora a Milano un organismo, chiamato «Plenipotenza Imperiale», che aveva il compito della conservazione e della salvaguardia dei diritti dell'impero nei vari territori italiani. A. MARONGIU, *Storia del diritto italiano. Ordinamenti e istituto di Governo*, Milano 1977, p. 251: argomento, questo, che andrebbe del tutto rimeditato e approfondito per evitare eventuali interpretazioni distorte o preconcepite sullo stato di fatto.

⁽²¹⁾ Si veda *Gli Statuti veronesi del 1276*, a cura di G. Sandri, Venezia 1943, I, cap. CCXL VIII, p. 197: «De privilegiis et concessionibus factis communi Verone a dominio Frederico imperatore, manutenendis et observandis».

⁽²²⁾ Fra le altre cose, per le aree immunitarie nelle quali anche gli accertatori non potevano entrare, si prescrive che essi «assumere debeant informationes ab hominibus dictarum communitatum et [ab] aliis etiam circumvicinis civibus et [ab] aliis informatoribus, de conditionibus et facultatibus hominum dictarum communitatum, et secundum eorum discretionem [degli accertatori] et bonam conscientiam estimare debeant dicta Communia»; ROSSINI, *La normativa ...*, I, cap. XXI, p. 82, nota 10, posta XII.

le fortune di ogni contribuente (quindi l'entità reale di quanto fosse tassabile complessivamente e individualmente nell'intero distretto), era messa da parte, perché doveva essere sostituita da una cifra (nuova *meta*) decisa dal Consiglio dei Dodici e dei Cinquanta. In pratica si doveva impostare una proporzione così concepita: il totale dei redditi reali rilevati sta alla *meta* imposta dal Comune di Verona come l'imponibile rilevato nella villa *x* sta al *carato* che sarà attribuito alla stessa villa *x*. E questo era *carato reale* che si segnava nel rapporto ufficiale che la commissione accertatrice avrebbe consegnato al termine del proprio mandato agli interziatori di cui diremo. Perciò, quel carato che noi vediamo segnato sui quindici campioni studiati non ha nulla di reale, perché era frutto di una deliberazione strettamente politica.

A questo punto però dovremmo fare un'anticipazione che interessa direttamente la nostra ricerca – che a suo tempo approfondiremo –, e chiederci: se il Comune di Verona può imporre a proprio piacimento una meta, perché noi non potremmo fare altrettanto, imponendone una di nostro gradimento? Per essere più chiari, daremo un esempio dei molteplici passaggi pratici per eseguire questi calcoli. Purtroppo, anche in questo caso dobbiamo crearlo noi, in quanto negli archivi non si conservano più le minute afferenti questi conteggi, che – come carte inutili – sono tutte finite al macero. Se si è fortunati si può trovare qualche foglio perso, ma non è mai quello che si cerca, relativo a quel passaggio di cui si vorrebbe dare almeno un esempio concreto.

Quanto si è fin qui esposto è deducibile solo dalla comparazione dei testi che abbiamo pubblicato, ai quali si rimanda il lettore, in quanto le disposizioni emanate dagli organi competenti non fanno mai riferimento al modo di condurre le operazioni contabili e, di conseguenza, come le cinque commissioni devono far procedere i conteggi. La trasformazione che presentiamo potrebbe anche riferirsi al 1458, quando la meta d'estimo fu portata da 226 lire a 150⁽²³⁾. La procedura da noi descritta può essere poi estesa a tutti i campioni, in quanto la meta dei Lari passò da 376.13.06 lire nel 1396 a 150.15.07 lire nel 1548, ma era da circa un secolo che si manteneva, con limitate oscillazioni, intorno al livello di 150 lire. A conclusione di quanto sopra, possiamo dire che questa prima fase si concludeva secondo un sistema di proporzionalità e che fra mete e somma reale imponibile sta solo un rapporto fisso, che non possiamo rilevare dai campioni sui quali operiamo. Perciò, come “dogma”, ne consegue che non conosciamo, né potremo mai conoscere, l'ammontare primigenio esatto di quanto accertato, perché a noi è giunto soltanto il risultato finale di questa riduzione che troviamo scritta accanto al nome del contribuente e che chiamiamo *carato*, sapendo solo che è proporzionale in tutto e per tutto a quella reale, ma non è della stessa dimensione. Concludendo, possiamo solo dire con certezza che si tratta di una proporzione.

⁽²³⁾ *Ivi*, II, p. 83: «De metis».

Qui di seguito daremo un esempio non reale di come si articolavano le operazioni base di accertamento e di imposizione dei singoli carati, ricordando solo che abbiamo messo fra parentesi quadre i dati che non possiamo realmente conoscere:

Villa	imponibile lordo	meta a quota 226	rapporto a 226	meta a quota 150	rapporto a 150
A	[10.340]	[2.457,31]	0,237	[1.630,96]	0,157
B	[20.975]	[4.984,73]	0,237	[3.308,45]	0,157
C	[64.120]	[15.238,17]	0,237	[10.113,85]	0,157
D	[32.416]	[7.703,69]	0,237	[5.113,07]	0,157
E	[85.523]	[20.324,61]	0,237	[13.489,79]	0,157
F	[14.860]	[3.531,49]	0,237	[2.343,91]	0,157
somma	[228.235]	54.240	0,237	36.000	0,157

Colonna 1 = nome ipotetico della villa. Colonna 2 = reddito accertato in lire, dopo l'interziatura, delle cinque commissioni incaricate dal Comune per la rinnovazione degli estimi nelle ville A, B, C, D, E e F. Colonna 3 = riduzione dei dati della colonna 2 trasformati prima in danari e poi livellati alla meta di 226 lire (infatti, 54.240 danari corrispondono a 226 lire). Colonna 4 = consistenza del rapporto fra le lire della colonna 2 e i danari della colonna 3 (ricordando che una lira corrisponde a 240 danari, secondo il sistema monetario veronese del tempo). Colonna 5 = riduzione dei dati della colonna 2 trasformati prima in danari e poi livellati alla meta di 150 lire (infatti, 36.000 danari corrispondono a 150 lire). Colonna 6 = calcolo del rapporto delle lire della colonna con i danari della colonna 5.

Essendo i rapporti stabili, i livelli di ripartizione non variano. Ma, se poi vogliamo, possiamo andare un po' oltre e calcolare anche le cifre reali in moneta che dovrebbe uscire cumulativamente dalle tasche dei residenti che superano la soglia dell'indigenza:

1	2	3	4	5	6	7
A	[10.340]	[2.481.600]	[2.457,31]	[10:04:09]	[1.630,96]	[06:15:10]
B	[20.975]	[5.034.000]	[4.984,73]	[20:15:05]	[3.308,45]	[13:15:08]
C	[64.120]	[15.388.800]	[15.238,17]	[63:09:10]	[10.113,83]	[42:02 :10]
D	[32.416]	[7.779.840]	[7.703,69]	[32:02:00]	[5.113,07]	[21:06:01]
E	[85.523]	[20.525.520]	[20.324,61]	[84:13:09]	[13,489,79]	[56:04:02]
F	[14.860]	[3.566.400]	[3.531,49]	[14:14:03]	[2.243,91]	[09:15:04]
Totale	[228.234]	[54.776.160]	54.240	223:57:36	36.000	147:57:36
—	—	—	226:00:00	226:00:00	150:00:00	150:00:00
—	—	—	lire 226	lire 226	lire 150	lire 150

Colonna 1 = le ville virtualmente censite. Colonna 2 = imponibile rilevato dagli ufficiali del fisco in lire di piccoli veronesi. Colonna 3 = somma imponibile rilevata dagli ufficiali del fisco ridotta in danari. Colonna 4 = colonna 2 in danari ridotta a meta di 54.240 danari, pari a 226 lire. Colonna 5 = somma che le ville della colonna 1 dovevano versare al fisco ridotta in lire, soldi, danari sulla base della meta a 226 lire. Colonna 6 = colonna 2 calcolata a meta di 36.000 danari, pari a 150 lire. Colonna 7 = somma che le ville della colonna 1 dovevano versare al fisco, ridotta in lire, soldi, danari, sulla base della meta di 150 lire.

Perciò, se la commissione per la villa A ha accertato un reddito tassabile di 10.340 lire, sulla proposta di campione scriverà, prima del 20 novembre 1458, 2.457 danari, se vuole che la meta finale sia di 226 lire; oppure, dopo la data ricordata, scriverà 1.631 danari, se invece vuole che la meta finale sia di 150 lire.

Ovviamente noi, per essere più precisi, trasformeremo le lire nei corrispondenti danari e arrotonderemo le cifre segnate dopo la virgola, in quanto si tratta di differenze praticamente insignificanti. La somma di tutti i carati segnati sui campioni era detta «meta di campione», ma vi era anche la meta di ciascuno dei sei colonelli, delle due Campanee e della Gardesana. Per ‘carato’ si intende invece quella cifra che vediamo segnata sul campione d’estimo accanto al nome di ogni villa contribuente.

Per assicurare imparzialità, le stesse operazioni erano fatte da cinque commissioni, dette «mude», che operavano indipendenti le une dalle altre, e alla fine – come ultima tappa – si faceva la cosiddetta «interziatura», ossia la media ponderata dei cinque referti preparati, escludendo dal computo i due che proponevano il carico fiscale maggiore e minore e facendo la media ponderata delle tre restanti. La cifra che ne usciva veniva segnata accanto al nome della villa, o della unità fiscale, del nuovo campione d’estimo. Questa cifra – ripetiamo – non era la tassa che la villa doveva pagare, ma un coefficiente di riduzione politico dettato e imposto dal Consiglio dei Dodici e dei Cinquanta, che nello stesso tempo costituiva la percentuale delle tasse future che verranno imposte. terminate queste operazioni, il campione era pubblicato e, come tale, reso esecutivo. La sua vigenza era in media di un decennio, ossia: per un decennio ogni villa pagava la stessa proporzione di quanto di volta in volta era richiesto.

* * *

Quella che abbiamo sin qui descritto era la prima fase della compilazione del libro degli estimi, ricordando che riguardava le imposte dirette, in particolare le somme *de mandato dominii* e gli altri gravami ordinati da Venezia, unitamente a, o separatamente da, quanto poteva esigere il Comune di Verona dal proprio distretto.

Perciò, sia ben chiaro che tutti i dati che noi proponiamo in questa seconda parte sono sempre dati di ripartizione proporzionali alla meta di campione e suddivisi secondo il tenore dei carati attribuiti alle singole ville. Purtroppo, ancora una volta, se ben conosciamo i carati (e di questi possiamo fare la somma per ottenere la meta, che può essere di campione, di colonello o di qualsiasi altro gruppo di contribuenti), siamo ancora una volta completamente all’oscuro delle somme globali e reali che quelle comunità dovevano versare al fisco. Il carato, al massimo, ci può dare la percentuale di ripartizione che non conosciamo. A dir il vero, di tanto in tanto compare qualche allusione a

somme richieste, ma sono ben lontane dal darci quella sistematicità che sarebbe auspicabile. In ogni modo, considerato il principio, lapalissiano del resto, che i carati più alti sono proporzionali ai redditi più elevati, accade proprio che la meta va considerata come il 100% della somma globale dell'imposta e il carato una sua parte proporzionale, che si configura come la percentuale della stessa meta che versa o si dovrebbe versare.

Ora, se sui libri d'estimo vediamo questa percentuale espressa in lire, soldi, danari, ossia secondo un conteggio che segue la numerazione complessa, noi che abbiamo trasformato tutte le cifre in danari vi possiamo applicare tranquillamente il sistema metrico decimale, in quanto le varianti di trasformazione, ossia i resti, non superano mai lo 0,01% di danaro. Dunque, si è stabilito un principio che fiscalmente non va più in là di quanto detto e, sotto questo aspetto, è un capitolo chiuso.

Queste percentuali, di cui stiamo ora trattando, sono entità reali che trasformano il carato nel motore di ogni operazione dell'intero sistema che fa muovere gli andamenti contributivi, strettamente agganciati con quelli produttivi o di valore tassabile, ma nello stesso tempo si conclude il problema fiscale nei confronti del campione, perché, non conoscendo l'ammontare delle richieste (gettito fiscale), non possiamo sapere quanto ogni singola villa, e quante volte, doveva versare, per esempio, in un anno.

* * *

Ma, se si chiude una porta, se ne apre un'altra. Considerare il carato come una percentuale significa sostanzialmente riconfigurare l'intero sistema degli insediamenti, in quanto, ovviamente, la villa che ha il carato più elevato è un insediamento più grande e con maggiori risorse di quelle che l'hanno più basso: per cui, sulla base del carato stesso si possono riunire i vari centri demici di una regione in altrettante classi o in raggruppamenti che ci possono configurare la loro funzionalità in una determinata unità geografica.

Sono ricerche, queste, che abbiamo visto attentamente curate dai colleghi inglesi, tedeschi, olandesi o nordici con risultati sorprendenti. Da noi, ancora nel 1974, è comparsa *La geografia storica d'Europa* di C.T. Smith tradotta ed edita da Laterza; ma, mio malgrado, vedo che i contenuti e i problemi che quest'opera suscita sono seguiti, in maggior misura, dai geografi che non dagli storici, con la differenza che i primi prediligono prevalentemente il presente, mentre i secondi, e ne hanno i mezzi, dovrebbero dirci come hanno fatto a giungere sino a oggi, oppure perché si sono estinti o sono "dimagriti" nel volgere dei secoli. Eppure, il tessuto degli insediamenti e la loro modulata articolazione nei differenti rapporti di reciprocità, che può giungere sino al dileguo o all'affermazione di grandi centri, è della massima importanza per spiegare, almeno in parte, le vicende occorse all'uomo dei secoli passati.

Gli estimi dei Lari, nel nostro caso, ben si prestano a darci, sia pur sinteticamente, il grado del succedersi degli andamenti a cui dovettero far fronte, e dei quali lo studioso del passato può offrire il tessuto portante.

* * *

Per quanto riguarda le procedure contabili che nel nostro caso dobbiamo usare per ottenere la livellazione delle mete a una stessa entità numerica, non possiamo dimenticare l'ordinanza imposta dagli stessi membri del Consiglio dei Dodici e dei Cinquanta, quando resero obbligatorio portare la meta prima a 226lire e poi a 150.

Dunque, se a loro fu possibile ridurla sempre proporzionalmente a questi livelli, noi ci sentiamo autorizzati a portare quella dei vari colonelli a 1.000 e quella dei campioni a 10.000, cosa che si può ben fare: basta osservare le procedure contabili necessarie secondo rigidi criteri di proporzionalità.

In secondo luogo, per quanto riguarda la base decimale, come esempio, possiamo ricordare gli indici praticati in tutte le borse del mondo che si basano su conteggi analoghi a quelli che proponiamo e che offrono pure la possibilità di rilevare, anche con mezzi grafici, gli andamenti diacronici, in contrapposizione al sistema proporzionale semplice, che ci offre dati soltanto statici e in gran parte validi per quel solo calcolo, o comunque ai soli periodi a cui si riferiscono.

I calcoli che proponiamo in questa ricerca si basano tutti sulla proporzionalità livellata da un coefficiente fisso per tutte le componenti di ciascun campione (che ne ha una propria) che porti la meta a una cifra che noi possiamo capire facilmente, ossia una percentuale decimale, come il lettore constaterà nei prospetti che riportiamo più avanti.

Nella redazione dei campioni d'estimo lo scopo del maneggio delle cifre che abbiamo seguito nella prima fase delle operazioni per la compilazione del campione era duplice: tenere segrete le fortune o le risorse di cui disponevano le singole ville e, in secondo luogo, quello di applicare quell'equità fiscale ufficialmente proclamata, almeno nelle sue intenzioni, dallo stesso doge, il quale, attraverso le sue copiose lettere ducali, non si stancava di raccomandare che «iustum eorum veras facultates contribuant, et nullus ultra vires et possibilitates suas enormiter aggravetur», come scrive Egidio Mauroceno il 26 settembre 1407 al podestà di Verona (ASVr, *Atti del Consiglio*, reg. 59, f. 91), anche se poi, in pratica, quell'«enormiter» poteva seguire differenti sentieri.

Una volta varato, il campione aveva una vigenza che si aggirava in media tra gli otto e i dieci anni; e la riscossione delle imposte non si faceva a date fisse o prestabilite, ma erano fissate di volta in volta dal Consiglio dei Dodici e dei Cinquanta ed erano sempre raccolte in moneta di corso dagli appositi incaricati, o massari dei vari Comuni che fossero: il che implicava, da parte dei

contri buenti, una pronta disponibilità monetaria in precedenza accantonata, che certamente non era una forma di previdenziale risparmio.

* * *

In tale compito, i tre organismi che esercitavano la prerogativa di imporre oneri fiscali operavano indipendentemente l'uno dall'altro.

Il Serenissimo Dominio Veneto, che imponeva le gravezze «de mandato domini», doveva sopperire alle spese necessarie per il funzionamento del proprio labirintico sistema amministrativo, per la funzionalità delle forze armate di terra e di mare, delle fortificazioni, dei fiumi – almeno i maggiori – o altro, e aveva come centro di emanazione Venezia, ubicata nelle terre del Dogado, ben distinte dalla Terraferma, come dai possedimenti d'Oltremare. Ma le terre del Dogado geograficamente quasi non esistevano, in quanto la loro superficie agraria complessiva non superava i 1.073 ettari e quella territoriale i 1.351, ossia 10,73 kmq l'una e 13,51 l'altra ⁽²⁴⁾: superficie che per quattro o cinque consistenti fattorie poteva andare bene, ma che diventa di fatto “ridicola”, o quasi inesistente, per uno Stato che estrinsecava una potenza navale e commerciale come Venezia, che penetrava con il proprio ducato aureo su tutti i mercati dell'Occidente e del Medio Oriente, dettando legge finanziaria per la sua stabilità, invariata nel volgere di lunghi secoli fino alla fine del XVIII secolo.

Per quanto riguarda il sistema o, meglio, i vari sistemi fiscali – perché quasi ogni città della Terraferma ne aveva uno proprio che si differenziava anche in modo rilevante dagli altri –, sostanzialmente costringeva le popolazioni soggette a vivere alla giornata, perché le somme che venivano globalmente richieste non si riferivano a brevi periodi, ma si pianificavano campioni d'estimo che erano destinati a essere vigenti in media per almeno un decennio, e ciò appare come causa di un evidente disagio economico, in quanto il contribuente contadino non poteva sapere quanto gli rimaneva del proprio sudato lavoro o, se imprenditore, quanto potessero ancora rendere le proprie transazioni. Sull'altra sponda stava invece Venezia, che, quando le somme di una tornata di prelievi erano finite, non si faceva scrupolo alcuno di rinnovare le sue richieste, che venivano sempre ripartite sulla base dei campioni in vigore.

Il secondo istituto che poteva imporre tasse era il Comune di Verona, che si esprimeva attraverso il Consiglio dei Dodici e dei Cinquanta, ma sempre sotto l'attenta vigilanza del capitano veneto, che seguiva – inutile dirlo – le istruzioni del doge, espresse attraverso quasi quotidiane lettere ducali.

Come terzo generatore di imposte stavano le necessità locali delle singole ville, che pur esse avevano bisogno di fontane, di ponti, di strade, di fossati etc., e le deliberazioni di spesa, in quest'ultimo caso, erano prese dagli organi

⁽²⁴⁾ K.J. BELOCH, *Die Bevölkerungsgeschichte Italiens*, Berlin 1961, III, p. 25.

esecutivi del luogo, ossia dalla vicinia, che pur essa era investita della capacità di prelevare oneri fiscali ⁽²⁵⁾.

In questa ricerca – come si è detto – ci soffermeremo solo sugli estimi *Larium* della Valpolicella, di cui i più antichi sono quelli del 1341 di Fumane – editi da Pierpaolo Brugnoli ⁽²⁶⁾ –, unico esemplare rimasto prima di arrivare a quelli più sistematici, varati a partire dalla dominazione viscontea. Comunque, sugli estimi generali o del territorio, esclusi i pochi cenni che troviamo nelle redazioni statutarie, ben poco sappiamo. Quelli varati in età veneta furono illustrati in un breve intervento, del tutto sommario e parziale, da Ciro Ferrari dalle Spade nel 1907 ⁽²⁷⁾, per cui lasciano ancora qualche spazio per alcune ulteriori considerazioni, mentre per la città si rimanda alle analisi condotte a campione di Amelio Tagliaferri ⁽²⁸⁾. Per quanto riguarda gli estimi del clero, che ci interesserebbero in rilevante misura, perché anch'essi riguardano anche il contado, la loro sorte è legata alle carenze del fondo d'archivio della Mensa Vescovile, inesorabilmente perduto o comunque disperso. Nonostante ciò, sono riuscito a recuperare due o tre campioni e un limitatissimo numero di carte, dei quali mi riprometto dare notizia quanto prima, ma sono ancora ben lontano da poterne descrivere l'impianto e la normativa delle varie fasi esecutive da cui erano regolati, anche se ben sappiamo che in età veneta il clero possedeva terre, o diritti di varia natura, anche giurisdizionali, sparsi per una superficie totale di almeno un quarto del territorio veronese.

* * *

Ora non ci resta che elencare le fonti da cui abbiamo tratto i dati che abbiamo elaborato, tenendo presente, come in parte abbiamo visto, che essi scrivono solo una parte di quanto intendono dire; e i nostri sforzi sono protesi ad approfondire e a migliorare le nostre conoscenze su questa complessa “macchina amministrativa”, che del resto è specifica della maggior parte delle operazioni finanziarie dell'età di mezzo: basti pensare alle compravendite o alle donazioni di cui, salvo poche eccezioni, conosciamo solo il primo atto, ma non le conseguenze dirette e indirette che hanno prodotto in campo personale, familiare e sociale, se non in via del tutto generica, saltuaria e frammentaria.

I campioni degli estimi *Larium* da noi presi in considerazione sono tutti conservati presso l'Archivio di Stato di Verona nel fondo *Archivio del Comune*.

⁽²⁵⁾ Molte deliberazioni del Consiglio civico erano messe all'ordine del giorno in sola ottemperanza a lettere ducali; così, per esempio, il 16 luglio 1426, per spese fatte a favore di alcuni Comuni del Garda per il rimborso di 3.430 lire (ASVr, *Atti del Consiglio*, reg. 57, f. 91). Lo stesso dicasi per spese di rifacimento di pennelli, palizzate, riparo di fertilizzanti, richieste il 13 maggio 1426 (ASVr, *Atti del Consiglio*, reg. 57, f. 101), e così via.

⁽²⁶⁾ Si veda nota 8.

⁽²⁷⁾ Si veda nota 4.

⁽²⁸⁾ Si veda nota 7.

I primi quattro si trovano in due buste contenenti due fascicoli ciascuna, i restanti, invece, fanno parte di particolari appendici ai grossi volumi degli estimi della città, a partire dal registro 253 afferente all'anno 1443. Nel registro 256, foglio 201r, è riportato anche l'elenco dei vicariati dell'intero distretto. Ora, per opportunità di trattazione indicheremo questi campioni solo con l'anno di pubblicazione, ritenendo come scontato che siano entrati in vigore, quando non è dichiarato, nell'anno o nel semestre successivo alla loro pubblicazione.

1) *ante* 1396, reg. 247: «Estimum Veronensis districtus», che prende in considerazione tutte le ville già presenti in età scaligera e, come tali, attribuibili ai primi anni della dominazione viscontea; datazione, questa, che gli abbiamo attribuito, ma con numerose riserve.

2) 1396, reg. 247: «Estimum terrarum et villarum districtus veronensis factum anno suprascripto et publicatum die sabati terciodecimo mai suprascripti millesimi».

3) 1406, reg. 248: «Extimum districtus veronensis/extimum compillatum de mense augusti 1406».

4) 1425 ca., reg. 248: «Estimum omnium et singularum villarum sive locorum veronensis districtus pro una muda [de] quinque mudarum». Non si tratta di un estimo vero e proprio, ma riporta solo le risultanze di una delle cinque mude incaricate di compilare gli accertamenti, di cui manca però l'ultima fase per essere ufficiale, ossia l'interziatura.

5) 1443, reg. 253, f. 186: «Estimum Larium veronensis districtus compilatum de anno MCCCCXLIII, de mense decembris completum».

6) 1448, reg. 254, f. 254: «Estimum Larium veronensis districtus compillatum de anno MCCCCXLVIII, de mense mai».

7) 1458, reg. 221, f. 221: «Estimum Larium veronensis districtus compillatum de anno MCCCCLVIII et completum de mense novembris, publicatum die XX dicti mensis».

8) 1466, reg. 256, f. 206 «Estimum Larium veronensis districtus compillatum de anno MCCCCLXVI et completum de mense marcii. Publicatum autem die XXI dicti mensis».

9) 1474, reg. 257, f. 210: «Estimum Larium veronensis districtus compilatum anno Domini MCCCCLXXIII et completum die ultimo aprilis MCCCCLXXIII».

10) 1486, reg. 258, f. 215: «Estimum Larium veronensis districtus compilatum de anno Domini MCCCCLXXXVI et completum die terciodecimo aprilis».

11) 1494, reg. 259, f. 235: «Estimum Larium veronensis districtus compillatum de anno MCCCCLXXXIII, die dominica XXVIII decembris», ossia il 29 dicembre 1493, che era di domenica; ma noi seguiremo piuttosto la data del calendario veronese, che, secondo lo stile *a Nativitate Domini*, faceva iniziare l'anno il 25 dicembre. Per cui questo campione è stato pubblicato, secondo il nostro calendario, il 29 dicembre 1493; ma, secondo il calendario veronese del tempo, era il 29 dicembre 1494. Ovviamente, tutti i dati sono stati rilevati nel 1493.

Colonnello	Carato	Danari	%	Meta gruppi	%	Livello
Valpolicella	30.00.00	7.200	8,73			873,81
Valpantena	15.18.00	3.816	4,63	28.944	35.12	463,12
Montagne	74.14.00	17.928	21,75			2.175,78
Fiumenovo	35.17.00	8.604	10,44			1.044,20
Zosana	60.02.00	14.424	17,5	31.692	38,46	1.750,53
Lungotione	36.02.00	8.664	10,51			1.051,48
Gardesana	81.07.00	19.524	23,69	19.524	23,69	2.369,47
Campanea U.	01.11.00	372	0,45	2.238	2,71	45,15
Campanea C.	07.15.06	1.866	2,26			226,46
Totale	343.06.06	82.398	100,00	82.398	100,00	10.000,00

Campione del 1389 ca. (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,108227451. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

12) 1503, reg. 260, f. 321: «Estimum Larium veronensis districtus compillatum de anno 1503, indictione sexta, die veneris xxv[i] mai» (il giorno 25 maggio 1503 era giovedì, festa dell'Assunzione).

13) 1522, reg. 262, f. 273: «Estimum Larium veronensis districtus de anno 1522 die sexto aprilis, ut constar manu Ioannis Farfuzole, notarium dominorum interciatorum, presentis estimi».

14) 1533, reg. 263, f. 388: «Estimum totius territorii novum, quod incipit die primo iulii 1533. Inceptum anno 1532».

15) 1548, reg. 264, f. 570: «Estimum totius territorii Verone, factum de anno 1548 et intetiaturum die sabbati mensis marcii presentis anni, quod incipit die dominica quarto martii 1548».

Dopo quest'ultima data cambierà radicalmente la normativa fiscale per il territorio, in quanto a ciascun Comune rurale è data facoltà di elaborare e sancire i propri estimi, senza però ritornare alla fallimentare autotassazione a cui più sopra abbiamo accennato. A completare i ricordati campioni aggiungeremo tre elenchi dei vicariati del distretto.

1) ASVr, *Archivio del Comune*, reg. 256, f. 201: «Vicariatus et potesterie veronensis districtus, quorum aliqui sunt et spectant Communi Verone alii non vel propter emptionem, vel propter privilegia ut hic infra per ordinem continentur».

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albiçano (Arbizzano)	00.08.00	96	13,33	11,65
2	Breonis	01.10.00	360	50,00	43,69
3	Buris	01.02.00	264	36,67	32,04
4	Cavalo cum Molina	00.08.00	96	13,33	11,65
5	Cona cum Faedo	02.00.00	600	83,33	72,82
6	Dulcedo	00.08.00	120	16,67	14,56
7	Fanis	00.10.00	120	16,67	14,56
8	Fumanis	02.00.00	480	66,67	58,25
9	Galgagnago	00.19.00	228	31,67	27,67
10	Maçano	00.10.00	120	16,67	14,56
11	Maçerega cum Cavarena	00.10.00	120	16,67	14,56
12	Marano	01.10.00	360	50,00	43,69
13	Monte	01.00.00	240	33,33	29,13
14	Negarinis Castrirupti	00.06.00	72	10,00	8,74
15	Nigrario cum Ceresedo	01.10.00	360	50,00	43,69
16	Novariis	00.05.00	60	8,33	7,28
17	Orsanigo	00.03.00	36	5,00	4,37
18	Parona cum Cassano	00.10.00	120	16,67	14,56
19	Piri	00.12.00	144	20,00	17,48
20	Pischantina cum Arcedo	01.00.00	240	33,33	29,13
21	Pontono	00.05.00	60	8,33	7,28
22	Prunis cum Cerna	02.10.00	600	83,33	72,82
23	Pullo (Pol)	00.06.00	72	10,00	8,74
24	S. Ambroxio	01.05.00	300	41,67	36,41
25	S. Georgio	00.08.00	96	13,33	11,65
26	S. Sophia cum Nasario	00.07.00	84	11,67	10,19
27	S. Vito	00.15.00	180	25,00	21,85
28	S. Petro ad Carianum	01.14.00	408	56,67	49,52
29	Septimo Castrirupti	00.10.00	120	16,67	14,56
30	Sumonte cum Fragario	01.10.00	360	50,00	43,69
31	Turbis cum Capano	00.12.00	144	20,00	17,48
32	Valgataria	01.05.00	300	41,67	36,41
33	Volargnis cum pert	01.00.00	240	33,33	29,13
–	Somma	30.00.00	7.200	1.000,00	873,81

De Valle Pulicella 1389 ca. (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	28.17.00	6.924	7,66			765,91
Valpantena	15.16.00	3.793	4,19	29.016	32,10	419,46
Montagne	76.05.00	18.300	20,24			2.024,29
Fiumenovo	47.05.00	11.340	12,54			1.254,40
Zosana	71.03.00	17.076	18,89	36.978	40,90	1.888,90
Lungotione	35.13.06	8.562	9,47			947,10
Gardesana	89.12.00	21.504	23,79	21.504	23,79	2.378,71
Campanea U.	2.11.00	612	0,68	2.904	3,21	67,70
Campanea C.	09.11.00	2.292	2,54			253,53
Totale	376.13.06	90.402	100,0	90.402	100,00	10.000,00

Campione del 1396 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0, 11061702174. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual'era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

2) ASV_r, *Camera Fiscale*, reg. 157: «Estimum Larium territorii veronensis inceptum de anno 1532, quod incipit die prima iulii 1533».

3) ASV_r, *Camera Fiscale*, reg. 158: «Estimo delli comuni del territorio di Verona» con data *post* 1548.

I primi quattro campioni d'estimo sono copie cancelleresche semplici tratte da originali, oggi perduti, trascritte su altrettanti quinterni cartacei e riposte in due cartelline recenti, numerate secondo l'ordine dei registri dell'*Archivio del Comune*.

Il primo, che abbiamo datato *ante* 1396, ci presenta l'elenco delle ville dell'età scaligera. In esso è ancora censito, nel colonello del Fiumenovo, il Cologne se al completo. Questi centri di varia consistenza, per decisione del Senato Veneto, dopo un travagliato iter burocratico che ebbe come interlocutori di parte Verona, Vicenza e quelle comunità, l'8 marzo 1407 furono definitivamente aggregati alle terre del Dogado e attribuiti al sestiere di Venezia di Dorsoduro e, come tali, tolti sia a Verona che a Vicenza. Cardo, che pubblica il documento di questa importante decisione, non indica l'archivio dal quale l'ha preso, per cui siamo costretti a rimandare alla sua trascrizione ⁽²⁹⁾.

⁽²⁹⁾ L. CARDO, *Il mandamento di Cologne*, Venezia 1898, p. 245, n. 40.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albizano	00.11.00	132	19,05	14,60
2	Breonis	01.02.00	264	38,13	29,20
3	Buris	01.00.00	240	34,66	26,55
4	Cavalo cum Molina	00.05.00	60	8,67	6,64
5	Cona cum Faedo	02.02.00	504	72,78	55,75
6	Dolcedo	00.10.00	120	17,33	13,27
7	Fanis	00.09.00	108	15,60	11,95
8	Fumanis	01.18.00	456	65,85	50,44
9	Galgagnago	00.19.00	228	32,93	25,22
10	Marano	01.06.00	312	45,06	34,51
11	Mazano	00.09.00	108	15,60	11,95
12	Mazarega cum Cavarena	00.05.00	60	8,67	6,64
13	Monte	00.15.00	180	26,00	19,91
14	Negarinis Castrirupti	00.09.00	108	15,60	11,95
15	Nigrario cum Cirexedo	02.02.00	504	72,79	55,75
16	Novaris	00.08.00	96	13,86	10,62
17	Orsanigo	00.02.00	24	3,46	2,65
18	Parona cum Cassano	00.12.00	144	20,80	15,93
19	Piri	00.12.00	144	20,80	15,93
20	Piscantina cum Arcedo	01.18.00	456	65,86	50,44
21	Pontono	00.05.00	60	8,67	6,64
22	Prunis cum Cerna	02.00.00	480	69,32	53,10
23	Pullo	00.09.00	108	15,60	11,95
24	S. Ambroxio	01.02.00	264	38,13	29,20
25	S. Georgio	00.05.00	60	8,67	6,64
26	S. Sophia cum Nasario	00.09.00	108	15,60	11,95
27	S. Vito	00.15.00	180	26,00	19,91
28	S. Petro ncariano	01.14.00	408	58,93	45,13
29	Semonte cum Fragario	01.08.00	336	48,53	37,17
30	Septimo Catrirupti	00.10.00	120	17,33	13,27
31	Turbis cum Capano	00.11.00	132	19,06	14,60
32	Valgatarà	01.01.00	252	36,40	27,88
33	Volargnis cum pert.	00.14.00	168	24,26	18,58
–	Totale	28.17.00	6.924	1.000,00	765,92

De Valle Pulicella 1396 (quadro analitico). Una differenza di 0,01 nel Totale della colonna Livello è un'entità del tutto trascurabile, dovuta ad arrotondamento. «Summa totius colonellis vallis Pulicelle capit lire 29.04.00»: tale somma corrisponde a 7.008 danari, con una differenza in più di 84 danari. Dalle nostre risultanze l'errore pare dovuto a una svista nella somma; e di sviste di questo tipo ce ne sono parecchie, e in tutti i campioni. «Summa sine exemptis capit lire 27.01.00», corrispondente a 6.492 danari: perciò, le esenzioni riconosciute in questa valle non superavano il 6,23%. Da ciò la scarsa presenza di enti immunitari, almeno in età viscontea. Per millesimi si indicano i millesimi di ripartizione della meta del colonello: ci indicano le varianti delle singole ville in quest'area.

Colonello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	29.16.00	7.152	8,95			895,52
Valpantena	16.00.02	3.842	4,81	28.76	36,02	481,07
Montagne	74.01.00	17.772	22,25			2.225,28
Fiumenuovo	33.14.00	8.088	10,12			1.012,72
Zosana	59.01.00	14.172	17,74	29.86	37,39	1.774,52
Lungotione	31.14.00	7.608	9,52			952,62
Gardesana	79.19.02	19.190	24,02	19.19	24,02	2.402,83
CampagnaU.	01.20.00	480	0,60	2.00	2,55	60,10
CampagnaC.	06.10.00	1.560	1,95			195,33
Totale	332.15.04	79.864	100,00	79.864	100,00	10.000,00

Campione del 1406 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,12521286186. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenuovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

In questo campione, nel colonello del Lungotione, fanno ancora parte del Veronese: Ostiglia con relative pertinenze, Villimpenta e Bonefixio. Nella Gardesana sono censite come appartenenti a Verona: Peschiera, Monzambano e Castellaro Lagusello, ville che furono cedute ai mantovani dal Carrarese, quando nel 1404 occupò Verona (furono presidiate dai Gonzaga di Mantova, che le tennero dal 1404 al 1439) ⁽³⁰⁾. Perciò, par ragionevole che questo campione d'estimo si possa attribuire a una data anteriore a quello successivo, datato al 1396, con la possibilità di farlo risalire addirittura agli anni 1388-1389, ossia ai tempi della prima occupazione di Verona da parte di Gian Galeazzo Visconti, avvenuta il 18 ottobre 1387 ⁽³¹⁾.

Il secondo campione ci offre un quadro d'insieme ben attendibile, datato al 1396, data più volte ripetuta nel corso del testo, e noi non abbiamo nulla in contrario ad accettarla.

Il terzo campione ha segnato sulla copertina una data ben precisa, agosto 1406, e non abbiamo nulla in contrario ad accettarla; comunque, risulta redatto

⁽³⁰⁾ G. FACCIOLO, *Peschiera*, Verona 1963, p. 24. Infatti, Peschiera e Castellaro Lagusello ricompaiono negli estimi dei Lari di Verona a partire da quelli del 1443, mentre Ostiglia e Villimpenta cessano ogni rapporto fiscale con la nostra città dopo il 1396 (ASVr, *Archivio del Comune*, reg. 253, ff. 186 e sgg.).

⁽³¹⁾ G. SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1409)*, in AA.VV., *Verona e il suo territorio*, Verona 1981, IV, I, p. 43.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albiçano	00.10.00	120	16,78	15,03
2	Breonis	01.12.00	384	53,69	48,08
3	Buris	00.18.00	216	30,20	27,05
4	Cona cum Faedo	03.00.00	720	100,67	90,15
5	De Cavallo cum Molina	00.12.00	144	20,13	18,03
6	Dulcedo	00.08.00	96	13,42	12,02
7	Fanis	00.09.00	108	15,10	13,52
8	Fumanis	01.18.00	456	63,76	57,10
9	Galgagnago	00.15.00	180	25,17	22,54
10	Maçano	00.10.00	120	16,78	15,03
11	Maçarega Cavarana	00.07.00	84	11,74	10,52
12	Marano	02.10.00	600	83,89	75,13
13	Monte	01.00.00	240	33,56	30,05
14	Negarinis Castrirupti	00.06.00	72	10,07	9,02
15	Nigrario	01.15.00	432	60,40	54,09
16	Novaris	00.05.00	60	8,39	7,51
17	Orsanigo	00.02.00	24	3,36	3,01
18	Parona cum Cassano	00.10.00	120	16,78	15,03
19	Pirri	00.08.00	96	13,42	12,02
20	Piscantina cum Arcedo	01.00.00	240	33,56	30,05
21	Pontono	00.05.00	60	8,39	7,51
22	Prunis cum Cerna	02.00.00	480	67,11	60,10
23	Pullo	00.06.00	72	10,07	9,02
24	S. Ambroxio	01.00.00	240	33,56	30,05
25	S. Giorgio (Zorçio)	00.07.07	84	11,74	10,52
26	S. Soffia cum Nassario	00.06.00	72	10,07	9,02
27	S. Vito	00.06.00	120	16,78	15,03
28	Sancto Petro in Carianum	01.08.00	336	46,98	42,06
29	Semonte cum Fragario	01.05.00	300	41,95	37,56
30	Septimo Castrirupti	00.12.00	144	20,13	18,03
31	Turbis cum Capano	01.08.00	336	46,98	42,07
32	Valgatara	01.00.00	240	33,56	30,04
33	Volargnis cum pert.	00.13.00	156	21,81	19,53
-	Totale	26.16.00	7.152	1.000,00	895,52

De Valle Pulicella (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	17.15.00	4.248	7,08			708,00
Valpantena	07.06.06	1.758	2,93	18.546	30,91	293,00
Montagne	52.05.00	12.540	20,90			2.090,00
Fiumenovo	24.11.00	5.892	9,82			982,00
Zosana	53.18.00	12.942	21,57	24.642	41,07	2.157,00
Lungotione	24.04.00	5.808	9,68			968,00
Gardesana	64.17.00	15.570	25,95		25,95	2.595,00
Campanea U.	01.06.06	318	0,53	1.242	2,07	53,00
Campanea C.	03.17.00	924	1,54			154,00
Totale	250.00.00	60.000	100,00	60.000	100,00	10.000,00

Elaborato estimale del 1425 ca. (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,1666666666. Questo campione è l'elaborato di una sola delle cinque commissioni preposte alla redazione degli estimi dei Lari. Come ci è giunta dunque costituisce la fase anteriore che precede l'interziatura. Come tale non è da considerarsi, come tutti gli altri, un campione vero e proprio. Essendo la meta 250 lire, che osserva alla lettera, si può far rientrare nel novero del gruppo degli estimi a 250 lire, successivi perciò al 1396. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

all'indomani dell'occupazione di Verona da parte dei veneziani, e mi par logico che si facessero premura di conoscere il distretto del nuovo territorio acquisito.

Il quarto, che ho datato *post* 1425, si può far risalire alla revisione degli estimi, che ebbe inizio in quell'anno. Due elementi sono a favore di questa datazione: nel giugno del 1425 il podestà veneto di Verona riunì i consigli civici dei Dodici e dei Cinquanta in seduta congiunta, e li avvertì che «est etiam opus refectionem estimorum districtualium qui tam annis XVIII refacti non fuerunt»⁽³²⁾; in secondo luogo, Isola della Scala è chiamata «Insula Sancti Marci», denominazione ufficiale che assunse nei primi anni dell'occupazione veneta, ma che non ebbe fortuna, perché si continuò a chiamare questa importante villa di pianura come prima, ossia «Insula Sclarum»⁽³³⁾.

In ogni modo, tutti questi elementi restano altrettanti punti indiziali, anche se rimandano indubbiamente agli anni in cui fu avviata questa controversa revisione degli estimi, il cui testo – siamo nel 1425 – che a noi è giunto non è

⁽³²⁾ ASVr, *Atti del Consiglio*, reg. 57, f. 75, con data 15 giugno 1425.

⁽³³⁾ ASVr, *Archivio del Comune*, reg. 247, fogli non numerati.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Sanctus Ambrosius	00.12.00	144	33,90	24,00
2	Gargagnagum	00.06.00	72	16,95	12,00
3	Bure	00.14.00	168	39,55	28,00
4	Fumane	01.10.00	360	84,75	60,00
5	Santus Petrus in Cariano	00.18.00	216	50,85	36,00
6	Maranum	01.00.00	240	56,50	40,00
7	Semonte cum Fragario	00.16.00	192	45,20	32,00
8	Valgataria	00.17.00	204	48,02	34,00
9	Piscantina	01.06.00	312	73,45	52,00
10	Pontonum	00.02.00	24	5,65	4,00
11	Volargne	00.10.00	120	28,25	20,00
12	Sanctus Georgius	00.01.00	12	2,82	2,00
13	Mons	00.14.00	168	39,55	28,00
14	Mazorega	00.06.00	72	16,95	12,00
15	Cavalum	00.05.00	60	14,12	10,00
16	Septimum Castrirupti	00.07.00	84	19,77	14,00
17	Breoni cum Molina	00.18.00	216	50,85	36,00
18	Negarine Castrirupti	00.03.00	36	8,47	6,00
19	Sancta Sophia	00.04.00	48	11,30	8,00
20	Albizanum	00.08.00	96	22,60	16,00
21	Novare	00.01.00	12	2,82	2,00
22	Sanctus Vitus	00.06.00	72	16,95	12,00
23	Turbe	00.05.00	60	14,12	10,00
24	Nigrarium	01.04.00	288	67,80	48,00
25	Prune cum Cerna	01.10.00	360	84,75	60,00
26	Mazanum	00.02.00	24	5,65	4,00
27	Parona	00.06.00	72	16,95	12,00
28	Pullum	00.02.00	24	5,65	4,00
29	Dulcedum	00.04.00	48	11,30	8,00
30	Pirri	00.07.00	84	19,77	14,00
31	Orsanicum	00.02.00	24	5,65	4,00
32	Conna	00.18.00	192	45,20	32,00
33	Fane	00.12.00	144	33,90	24,00
–	Totale	17.15.00	4.248	1.000,00	708,00

Vallis Pulicelle 1425 ca. (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	% Gruppi	Livello
Valpolicella	18.05.05	4.385	7,83			782,52
Valpantena	07.01.10	1.702	3,04	17.387	31,03	303,73
Montagne	47.01.08	11.300	20,17			2.016,52
Fiumenovo	20.06.07	4.879	8,71			870,67
Zosana	46.14.06	11.214	20,01	22.012	39,28	2.001,18
Lungotione	24.13.03	5.919	10,56			1.056,27
Gardesana	64.12.09	15.513	27,68	15.513	27,68	2.768,35
Campanea U.	01.02.11	275	0,49	1.125	2,01	49,07
Campanea C.	03.10.10	850	1,52			151,69
Totale	233.09.09	56.037	100,00	56.037	100,00	10.000,00

Campione del 1443 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,17845352178. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

un campione completo, ma la redazione di una delle cinque mude prima della sua fase finale, che era l'interziatura⁽³⁴⁾. Infatti, nulla sappiamo della sorte toccata agli estimi completi ordinati in questa data, ossia se furono mai pubblicati o se andarono successivamente perduti. Comunque, nell'attribuzione delle date di questi quattro campioni, più che le argomentazioni che abbiamo più sopra elencato per consolidarne le rispettive datazioni, sta la struttura redazionale assai coerente degli stessi che resta momento, anche se non assoluto, di garanzia.

* * *

Fra le carte veronesi la voce '*Larium*' compare almeno due volte nella raccolta statutaria del Comune di Verona del 1228, e in ambedue i casi riferita a imposte dirette che gravano sui rustici⁽³⁵⁾. Infatti, questi *honera rusticorum* non dovevano essere corrisposti da quei *gentiles* che non possedevano un cavallo e

⁽³⁴⁾ Si veda più sopra, dove abbiamo ricopiato l'intestazione per esteso: «Estimum omnium et singularum villarum sive locorum veronensis districtus pro una muda quinque mudarum» (perciò è un estimo incompleto che manca dell'interziatura, ma noi lo abbiamo lo stesso incluso come dato di puro andamento).

⁽³⁵⁾ *Liber Juris civilis urbis Veronae*, a cura di B. Campagnola, Verona, cap. CXC, pp. 145-146.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albizanum	00.06.04	76	17,33	13,56
2	Breoni cum Molina	01.01.04	256	58,38	45,68
3	Bure	00.12.00	146	33,30	26,05
4	Cavalum cum Molane	00.07.03	87	19,84	15,53
5	Conna cum Faedo	01.02.00	264	60,21	47,11
6	Dulcedum	00.02.11	35	7,98	6,25
7	Fane	00.12.06	150	34,21	26,77
8	Fumane	01.10.06	366	83,47	65,31
9	Galgagnagum	00.06.04	76	17,33	13,56
10	Maranum	01.07.08	332	75,71	59,25
11	Mazanum	00.02.08	32	7,30	5,71
12	Mazurega	00.08.08	104	23,72	18,56
13	Monte	00.11.04	136	31,01	24,27
14	Negarine Castrirupti	00.05.07	67	15,28	11,96
15	Nigrarium	01.09.08	356	81,19	63,53
16	Novare	00.01.01	13	2,96	2,32
17	Orsanicum	00.02.02	26	5,93	4,64
18	Parona	00.04.00	48	10,95	8,57
19	Pirri	00.04.07	55	12,54	9,81
20	Pischantina	01.03.00	276	62,94	49,25
21	Pontonum	00.01.06	18	4,10	3,21
22	Prune cum Cerna	01.08.08	344	78,45	61,39
23	Pulum (Pol)	00.01.04	16	3,65	2,86
24	S. Ambrosius	00.10.06	126	28,73	22,49
25	S. Petrus ad Gargianum	00.16.08	200	45,61	35,69
26	S. Sophia cum Nassaro	00.03.00	36	8,21	6,42
27	S. Vitus	00.07.02	86	19,61	15,35
28	Sanctus Georgius	00.01.00	12	2,74	2,14
29	Semonte cum Fragario	00.15.08	188	42,87	33,55
30	Septimum Castrirupti	00.07.02	86	19,61	15,35
31	Torbe	00.06.00	72	16,42	12,85
32	Valgataria	00.18.02	218	49,71	38,90
33	Volargne	00.06.10	82	18,70	14,63
-	Totale	18.05.05	4.385	1.000,00	782,52

Vallis Pulicelle 1443 (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	17.01.09	4.101	7,53			752,95
Valpantena	06.01.00	1.452	2,67	15.899	29,19	266,59
Montagne	43.02.02	10.346	19,00			1.899,53
Fiumenovo	20.17.10	5.014	9,21			920,57
Zosana	48.05.07	11.587	21,27	22.897	42,04	2.127,38
Tione	26.04.08	6.296	11,56			1.155,95
Gardesana	60.19.01	14.629	26,86	14.629	26,86	2.685,90
Campanea U.	00.19.06	234	0,43	1.041	1,91	42,96
Campanea C.	03.07.03	807	1,48			148,17
Totale	226.18.10	54.466	100,00	54.466	100,00	10.000,00

Campione del 1389 ca. (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,18360077846. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

un'armatura ⁽³⁶⁾ a causa delle loro condizioni economiche divenute precarie, in quanto, se non divenuti del tutto poveri, disponevano solo di scarse fortune. In un altro capitolo degli stessi statuti del 1228 si ricorda, invece, che diventavano rustici quei cittadini che abitualmente risiedevano in una villa da almeno cinque anni: diventati tali, essi dovevano subire gli *honera rusticorum*, ossia corrispondere la *datia Larium* alla villa di residenza, il che significava pagare a essa le tasse e, implicitamente, perdere il privilegio di essere *cives*, ossia degli urbani ⁽³⁷⁾.

Inoltre, trattandosi di un'imposta che non gravava sulla persona o sulla famiglia, come avveniva in città, ma in solido sulla comunità dei residenti in una stessa villa, vuoi anche dire che nei diversi Comuni rurali doveva esistere almeno qualche libro che assomigliava a un catasto embrionale, inteso come lista dei contribuenti, se non altro per individuare chi poteva, e in che misura, dare qualche contributo.

⁽³⁶⁾ Qui si fa riferimento alla condizione dei *vassi*, di ordine relativamente inferiore nella vasta gamma dei cosiddetti *feuda conditionalia*, ossia alle concessioni feudali date in cambio di un servizio, e differenziati dai cosiddetti *feudi gentiles*, detti pure «retti», che erano invece i feudi vassallatici concessi in cambio della fedeltà, soltanto che in gran parte implicavano prestazioni di carattere militare, come in questo caso che stiamo trattando. P. BRANCOLI BUSDRAGHI, *La formazione storica del feudo Lombardo come diritto reale*, Milano 1965, p. 138. Verona però ebbe solo feudatari ecclesiastici.

⁽³⁷⁾ *Liber Juris* ..., cap. CXCVIII, p. 151.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albizanum	00.05.03	63	15,36	11,57
2	Breone cum Molina	01.00.02	242	59,01	44,43
3	Bure	00.10.07	127	30,97	23,32
4	Cavalum cum Molane	00.06.11	83	20,24	15,24
5	Cona cum Faedo	01.06.01	313	76,32	57,47
6	Dulcedum	00.02.07	31	7,56	5,69
7	Fane	00.08.00	96	23,41	17,63
8	Fumane	01.07.02	326	79,49	59,85
9	Galgagnagum	00.06.02	74	18,04	13,59
10	Maranum	01.09.02	350	85,35	64,26
11	Mazanum	00.02.03	27	6,58	4,96
12	Mazurega	00.08.07	103	25,12	18,91
13	Montem	00.07.03	87	21,21	15,97
14	Negrarine Castrirupti	00.05.10	70	17,07	12,85
15	Nigrarium	01.07.00	324	79,01	59,49
16	Novare	00.00.11	11	2,68	2,02
17	Orsanicum	00.01.08	20	4,88	3,67
18	Parona	00.03.03	39	9,51	7,16
19	Pescantina	01.09.02	350	85,35	64,26
20	Pirri	00.04.04	52	12,68	9,55
21	Pontonum	00.01.04	16	3,90	2,94
22	Prune cum Cerna	01.01.07	259	63,16	47,55
23	Pullum	00.00.11	11	2,68	2,02
24	S. Vito	00.07.03	87	21,21	15,97
25	S. Ambrosius	00.08.11	107	26,09	19,65
26	S. Georgius	00.00.07	7	1,71	1,29
27	S. Petrus ad Carianum	00.15.10	190	46,33	34,88
28	S. Sophia cum Nasario	00.03.04	40	9,75	7,34
29	Semonte cum Fragario	00.13.08	164	39,99	30,11
30	Septimum Castrirupti	00.07.10	94	22,92	17,26
31	Turbe	00.06.00	72	17,56	13,22
32	Valgataria	00.16.08	200	48,77	36,72
33	Volargne	00.05.06	66	16,09	12,12
-	Totale	17.01.09	4.101	1.000,00	752,95

De Vallis Pulicella (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Lire	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	10.16.11	2.603	7,23			723,14
Valpantena	03.06.05	881	2,45	10.039	27,89	244,75
Montagne	27.06.03	6.555	18,21			1.821,04
Fiumenovo	15.06.01	3.673	10,20			1.020,39
Zosana	35.11.05	8.537	23,72	16.279	45,22	2.371,65
Lungotione	16.19.01	4.069	11,30			1.130,40
Gardesana	36.14.04	8.812	24,48	8.812	24,48	2.448,05
Campanea U.	00.15.01	181	0,50	866	2,41	50,28
Campanea C.	02.07.01	685	1,90			190,30
Totale	149.19.08	35.996	100,00	35.996	100,00	10.000,00

Campione del 1458 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,2778086454. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali dei distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

Comunque, l'estimo dei Lari vero e proprio non prevedeva prestazioni personali, ma solo servizi di trasporto, che però erano pagati a parte. Da un secondo capitolo degli stessi statuti del 1228 si traggono interessanti indicazioni sull'organizzazione interna di una villa. In essa implicitamente si fa una distinzione alquanto sottile, ma netta, tra *communitas* e *communis* anche se ambedue erano costituiti dalle stesse persone, ossia dagli *homines* residenti.

La *communitas*, che si può accostare, se non identificare, con la vicinia a regime feudale, adiva al placito signorile e dipendeva direttamente dalla sua giurisdizione, più o meno attenuata da *pacta*, ossia da convenzioni di sapore statutario che si rinnovavano di tanto in tanto. Il *communis* è, invece, un'emanazione del Comune di Verona e della politica che sviluppava nel distretto allo scopo, non tanto implicito, di penetrare nel sistema feudale in atto.

Secondo principi non conflittuali, le comunità rurali infeudate potevano darsi un podestà, detto anche rettore, assistito da un massaro, che dal Comune Civico erano posti accanto al feudatario titolare. Questa innovazione, però, poteva essere concessa solo dal Comune di Verona e, per attenerla, la *communitas* doveva in primo luogo riunirsi ed eleggere a maggioranza semplice un proprio "ambasciatore", il quale, a sua volta, doveva recarsi personalmente dal podestà di Verona e farne formale e solenne istanza, indicando solo se il podestà che la *communitas* intendeva darsi dovesse essere persona di quella comunità stessa, o a

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albizanum	00.03.00	36	13,83	10,00
2	Breoni cum Molina	00.12.02	146	56,09	40,56
3	Bure	00.05.10	70	26,89	19,45
4	Cavalum cum Molane	00.04.01	49	18,82	13,61
5	Cona cum Faedo	00.16.04	196	75,30	54,45
6	Dulcedum	00.02.06	30	11,53	8,33
7	Fane	00.04.07	55	21,13	15,28
8	Fumane	00.18.07	223	85,67	61,95
9	Galgagnagum	00.02.09	33	12,68	9,17
10	Montem	00.03.08	44	16,90	12,22
11	Maranum	01.01.01	253	97,20	70,29
12	Mazanum	00.01.10	22	8,45	6,11
13	Mazurega	00.06.02	74	28,43	20,56
14	Negarine Castrirupti	00.03.10	46	17,67	12,78
15	Nigrarium	00.15.00	191	73,38	53,06
16	Novare	00.00.11	11	4,23	3,06
17	Orsanicum	00.01.08	20	7,68	5,56
18	Parona	00.02.00	24	9,22	6,67
19	Pescantina	01.00.11	251	96,43	69,73
20	Piri	00.03.07	43	16,52	11,95
21	Pontonum	00.01.06	18	6,92	5,00
22	Prune cum Cerna	00.11.03	135	51,86	37,50
23	Pullum	00.00.08	8	3,07	2,22
24	S. Ambrosius	00.05.05	65	24,97	18,06
25	S. Georgius	00.00.07	7	2,69	1,94
26	S. Petrus ad Carianum	00.09.00	108	41,49	30,00
27	S. Sophia cum Nassaro	00.02.08	32	12,29	8,89
28	S. Vitus	00.03.07	43	16,52	11,95
29	Semonte cum Fragario	00.08.11	107	41,11	29,73
30	Septimus Castrirupti	00.04.06	54	20,75	15,00
31	Turbe	00.04.01	49	18,82	13,61
32	Valgataria	00.09.03	111	42,64	30,84
33	Volargne	00.04.01	49	18,82	13,61
–	Totale	10.16.11	2.603	1.000,00	723,14

De Valle Policella (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	10.06.09	2.481	6,66			665,99
Valpantena	04.01.07	979	2,63	9.957	26,73	262,80
Montagne	27.01.05	6.497	17,44			1.744,02
Fiumenovo	17.09.04	4.192	11,25			1.125,28
Zosana	35.17.00	8.604	23,10	16.933	45,45	2.309,61
Lungotione	17.04.09	4.137	11,11			1.110,51
Gardesana	38.13.08	9.284	24,92	9.284	24,92	2.492,15
Campagna U.	00.14.11	179	0,48	1.079	2,9	48,05
Campagna C.	03.15.00	900	2,42			241,59
Totale	155.04.05	37.253	100,00	37.253	100,00	10.000,00

Campione del 1464 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,26843475693. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fisca le delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

essa estranea⁽³⁸⁾. Il podestà di Verona, sulla base di questi elementi, convocava il Consiglio della Città – non è detto quale –, che provvedeva a proporre tre nomi. Successivamente, da parte sua, nella villa, la comunità riunita in assemblea generale eleggeva tre elettori ai quali era affidato lo specifico compito di scegliere il nuovo podestà. In caso di disaccordo si estraeva un nominativo a sorte, sempre fra i tre designati. Mediante tale procedura la *communitas* si elevava a Comune rurale, con la prerogativa che, se era in atto qualche contratto particolare con il signore – l'allusione ai *pacta* di cui sopra pare evidente –, questo era automaticamente abrogato⁽³⁹⁾. Solo in un secondo momento

⁽³⁸⁾ Il passo è così formulato: «Si velle habere potestatem vel rectorem de se, vel de extraneis», ossia se la scelta del podestà doveva ricadere su una persona della stessa vicinia o su altra a essa estranea, ma ovviamente gradita al Comune di Verona. In ogni caso si voleva evitare che i vecchi giurisdicenti feudali diventassero podestà o comunque detenessero dei controlli sulle comunità rurali che si erano date a Verona.

⁽³⁹⁾ Per questo problema generale, valido anche per la Valpolicella, che aveva terre infeudate *a militis in capite* – quelli che ricevevano l'investitura direttamente dall'imperatore o dal papa –, si veda E. ROSSINI, Il cardinale Adelardo (1188-1214) e il comune di Verona a Legnago, Roverchiara e Monteforte d'Alpone, Verona 1991. In quest'azione hanno fine gli statuti rurali d'impostazione signorile e si consolidano i rapporti fra le comunità rurali e il Comune di Verona, come del resto è avvenuto a Cerea, che nel 1304 si diede propri statuti (editi da C. CIPOLLA, *Gli Statuti rurali*, Venezia 1890, p. 149), ma con il vincolo – sancito dal cap. 2 – di «attendere et observare omnia et singula precepta nobilis et potentis viri Abuini de la Scala populi et Communis Verone capitanei». Comunque, la signoria scaligera si è sovrapposta anche sulle antiche usanze in atto presso il libero Comune.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albizanum	00.01.10	22	8,87	5,91
2	Breoni cum Molina	00.10.02	122	49,17	32,75
3	Bure	00.04.09	57	22,97	15,30
4	Cavalum cum Molane	00.05.04	64	25,80	17,18
5	Cona cum Faedo	00.14.08	176	70,94	47,24
6	Dulcedum	00.03.00	36	14,51	9,66
7	Fane	00.04.05	53	21,36	14,23
8	Fumane	00.16.00	192	77,39	51,54
9	Galgagnagum	00.02.09	33	13,30	8,86
10	Maranum	01.05.07	304	122,53	81,60
11	Mazanum	00.02.08	32	12,90	8,59
12	Mazurega	00.06.09	81	32,65	21,74
13	Montem	00.02.05	29	11,69	7,78
14	Negarine Castrirupti	00.02.05	29	11,69	7,78
15	Nigrarium	00.15.01	181	72,95	48,59
16	Novare	00.00.09	9	3,63	2,42
17	Orsanicum	00.02.03	27	10,88	7,25
18	Parona	00.01.02	14	5,64	3,76
19	Peschantina	01.03.07	283	114,07	75,96
20	Piri	00.05.01	61	24,59	16,37
21	Pontonum	00.02.03	27	10,88	7,25
22	Prune cum Cerna	00.09.06	114	45,95	30,60
23	Pullum	00.00.06	6	2,42	1,61
24	S. Ambrosius	00.04.06	54	21,77	14,50
25	S. Georgius	00.00.02	2	0,81	0,54
26	S. Sophia cum Nassario	00.01.10	22	8,87	5,91
27	S. Vitus	00.01.09	21	8,46	5,64
28	S. Petrus ad Carianum	00.06.07	79	31,84	21,21
29	Semonte cum Fragario	00.08.02	98	39,50	26,31
30	Septimum Castrirupti	00.04.04	52	20,96	13,96
31	Turbe	00.03.08	44	17,73	11,81
32	Valgataria	00.07.02	86	34,66	23,08
33	Volargne	00.05.11	71	28,62	19,06
–	Totale	10.06.09	2.481	1.000,00	665,99

De Valle Policella (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	10.03.01	2.437	6,71			671,35
Valpantena	03.09.10	838	2,31	9.355	25,77	230,85
Montagne	25.06.08	6.080	16,75			1.674,93
Fiumenovo	17.05.09	4.149	11,43			1.142,98
Zosana	35.09.07	8.515	23,46	16.833	46,37	2.345,73
Lungotione	17.07.05	4.169	11,48			1.148,48
Gardesana	38.07.04	9.208	25,37	9.208	25,36	2.536,64
CampagnaU.	00.13.01	157	0,43	904	2,49	43,25
CampagnaC.	03.02.03	747	2,06			205,79
Totale	151.05.00	36.300	100,00	36.300	100,00	10.000,00

Campione del 1474 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,27548209366. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari; per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

interveniva il Comune di Verona, che, forte della richiesta a lui giunta dalla *communitas*, o vicinia che sia, definiva i futuri rapporti tra il nuovo Comune rurale e il vecchio signore feudale. Così è nato a Verona il Comune rurale, che, almeno ai suoi albori, era saldamente legato al Comune civico urbano, del quale si presentava come sua emanazione ⁽⁴⁰⁾.

* * *

Dagli statuti del 1228 dovremo ora passare ai successivi del 1276, e più particolarmente alle aggiunte pubblicate di recente da Federico Seneca dalle quali si traggono alcune indicazioni in materia. In una di esse, del 1295 ⁽⁴¹⁾, si definiscono i doveri dei massari delle ville dipendenti direttamente dal Comune di Verona, stabilendo, fra l'altro, che dovevano rendere conto del proprio operato in materia amministrativa «coram indice Comunis Verone ad hoc specialiter deputato». A questo giudice spettava poi anche il dovere di «compellere» le comunità del contado – i Lari – a preparare autonomamente i propri estimi: pene comminate di 100 lire al Comune e di 50 lire al massaro.

⁽⁴⁰⁾ Questi «patti» sono tutti registrati alla fine degli statuti del 1228 e del primo libro di quelli del 1276, ricordati a nota 35 e in *Gli Statuti veronesi del 1276* ...

⁽⁴¹⁾ Edita in F. SENECA, *Le aggiunte agli Statuti del 1276*, 1959, p. 38.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albiçanum	00.01.09	21	8,62	5,78
2	Breone cum Molina	00.10.01	121	49,65	33,33
3	Bure	00.04.04	52	21,34	14,32
4	Cavalo cum Molanis	00.05.09	69	28,31	19,01
5	Cona cum Faedo	00.15.06	186	76,32	51,24
6	Dulcedum	00.03.00	36	14,77	9,92
7	Fane	00.04.00	48	19,70	13,22
8	Fumane	00.16.01	193	79,20	53,16
9	Galgagnagum	00.02.11	35	14,36	9,64
10	Maçanum	00.02.05	29	11,90	7,99
11	Maçurega	00.07.01	85	34,88	23,41
12	Maranum	01.03.00	276	113,25	76,03
13	Montum	00.02.08	32	13,13	8,83
14	Negarine Castrirupti	00.02.11	35	14,36	9,64
15	Nigrarium	00.16.05	197	80,84	54,27
16	Novare	00.00.07	7	2,87	1,93
17	Orsanicum	00.02.10	34	13,95	9,37
18	Parona	00.01.03	15	6,16	4,13
19	Peschantina	00.19.00	228	93,56	62,80
20	Pirri	00.05.07	67	27,49	18,4
21	Pontonum	00.02.08	32	13,13	8,83
22	Prune cum Cerna	00.09.01	109	44,73	30,03
23	Pullum	00.00.06	6	2,46	1,65
24	S. Georgius	00.00.03	3	1,23	0,83
25	S. Petrus ad Carianum	00.06.08	80	32,83	22,04
26	S. Sophia cum Nasario	00.02.01	25	10,26	6,89
27	S. Vitus	00.01.07	19	7,80	5,23
28	S. Ambrosius	00.04.11	59	24,21	16,25
29	Semonte cum Fragario	00.07.01	85	34,88	23,41
30	Septimum Castrirupti	00.04.04	52	21,34	14,32
31	Turbe	00.03.05	41	16,82	11,29
32	Valgataria	00.07.05	89	36,52	24,54
33	Volargne	00.05.11	71	29,13	19,56
–	Totale	10.03.01	2.437	1.000,00	671,35

De Valle Pulicella 1474 (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	11.15.02	2.822	7,79			779,11
Valpantena	03.11.09	861	2,38	10.019	27,66	237,71
Montagne	26.08.00	6.336	17,49			1.749,26
Fiumenovo	19.02.06	4.590	12,67			1.267,22
Zosana	36.14.00	8.808	24,32	16.973	46,86	2.431,74
Lungotione	14.07.11	3.575	9,87			987,00
Gardesana	34.05.09	8.229	22,72	8.229	22,72	2.271,89
CampagnaU.	00.13.05	161	0,44	1.000	2,76	44,45
CampagnaC.	03.09.11	839	2,32			231,63
Totale	150.18.05	36.221	100,00	36.221	100,00	10.000,00

Campione del 1486 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,27608293531. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari; per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fisca le delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

Per redigere gli estimi della propria comunità il massaro doveva convocare la vicinia generale, costituita dagli *homines* (le donne erano assolutamente escluse) di età compresa fra i 18 e i 70 anni, che dovevano eleggere sei incaricati di quella terra (due scelti fra i *maiores*, due fra i *mediocres* e due fra i *minores*), ai quali era demandato il compito di preparare l'estimo della comunità (questa volta elevata a Comune), che doveva contenere l'elenco dei contribuenti e dei loro averi mobili e immobili. Solo terminata questa operazione altri tre periti avrebbero provveduto alle necessarie stime. Queste operazioni dovevano ripetersi ogni anno ed esaurirsi nello spazio di dieci giorni, in modo da non lasciar tempo a ripensamenti e tanto meno a interventi esterni. Per le altre modalità della loro preparazione ed esecuzione non è detto nient'altro.

* * *

La materia fiscale dei rurali, o villici che siano, era giurisdizione di un giudice del Comune – come si è accennato –, che agiva secondo norme statutarie o consuetudinarie, ossia al di fuori e al di sopra del Consiglio civico che operava presso il Comune. Così, le singole unità del distretto paiono del tutto autonome in materia impositiva: in realtà erano investite di una specie di autotassazione sulla base del valore o del reddito accertato autonomamente da

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albizanum	00.01.09	21	7,44	5,80
2	Breone cum Molina	00.12.07	151	53,51	41,69
3	Buris	00.03.06	42	14,88	11,60
4	Cavalus cum Molanis	00.06.08	80	28,35	22,09
5	Cona cum Alphaedo	00.17.05	209	74,06	57,70
6	Dulcedum	00.04.09	57	20,20	15,74
7	Fane	00.04.02	50	17,72	13,80
8	Fumanis	00.17.06	210	74,42	57,98
9	Galgagnagum	00.04.03	51	18,07	14,08
10	Maçanum	00.02.10	34	12,05	9,39
11	Maranum	01.01.07	259	91,78	71,51
12	Mazurega	06.06.10	82	29,06	22,64
13	Montum	00.03.04	40	14,17	11,04
14	Negarine Castrirupti	00.05.01	61	21,62	16,84
15	Nigrarium	00.19.04	232	82,21	64,05
16	Novare	00.00.11	11	3,90	3,04
17	Orsanicum	00.03.06	42	14,88	11,60
18	Parona	00.01.09	21	7,44	5,80
19	Peschantina	00.19.10	238	84,34	65,71
20	Piri	00.06.00	72	25,51	19,88
21	Pontonum	00.03.11	47	16,65	12,98
22	Prune cum Cerna	00.11.04	136	48,19	37,55
23	Pulum	00.00.09	9	3,19	2,47
24	S. Ambrosius	00.06.00	72	25,51	19,87
25	S. Georgius	00.00.06	6	2,13	1,66
26	S. Petrus ad Carianum	00.08.00	96	34,02	26,50
27	S. Sophia cum Nassario	00.03.03	39	13,82	10,77
28	S. Vitus	00.02.06	30	10,63	8,28
29	Semons cum Fragario	00.08.06	102	36,14	28,16
30	Septimum Castrirupti	00.06.04	76	26,93	20,97
31	Turbe	00.03.10	46	16,30	12,70
32	Valgataria	00.08.06	102	36,14	28,16
33	Volargne	00.08.02	98	34,73	27,06
–	Totale	11.15.02	2.822	1.000,00	779,11

De Valle Pulicella 1486 (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	11.10.08	2.768	7,62			761,61
Valpantena	03.13.07	883	2,43	9.636	26,51	242,96
Montagne	24.18.09	5.985	16,47			1.646,76
Fiumenovo	18.18.10	4.546	12,51			1.250,83
Zosana	38.00.09	9.129	25,12	17.479	48,09	2.511,83
Lungotione	15.17.00	3.804	10,47			1.046,67
Gardesana	34.04.04	8.164	22,46	8.164	22,46	2.246,31
CampagnaU.	00.13.01	157	0,43	1.065	2,93	43,20
CampagnaC.	03.15.08	908	2,50			249,83
Totale	151.08.08	36.344	100,00	36.344	100,00	10.000,00

Campione del 1494 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello= 0,27514858023. Colonna 1 =nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fisca li del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fisca le delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

ogni vicinia dai rappresentanti eletti dalla stessa ⁽⁴²⁾, non dimenticando però che non vi poteva essere osmosi nelle stime fra *maiores*, *mediocres* e *minores*.

Ovviamente, con questa procedura era superato il concetto di perequazione fiscale, perché i rustici, ossia gli abitanti della villa, del castello o del borgo che sia, si conoscevano tutti: ognuno sapeva che cosa possedesse e quanto producesse l'altro. Però, se il sistema dava scarse possibilità di evasione e se i valori di stima si avvicinavano di molto a quelli reali, ossia ai valori di mercato, eppure, dall'esperienza che ogni buon agricoltore o lavorante traeva dal proprio quotidiano lavoro, nello stesso tempo lasciava ampio spazio a evasioni collettive, se non altro nei confronti del Comune di Verona, che, alla fine dei conti, era il destinatario finale del gettito fiscale.

Resta ovvio avvertire che tali disposizioni riguardavano solo le ville dipendenti dal Comune di Verona; quelle "immunitarie" erano alla mercé del loro signore, in quanto il Comune urbano interveniva solo in quei territori – almeno prima del 1228 – nei quali le *communia* ne avessero fatto esplicita richiesta. Di fronte alle aree "immunitarie" il Comune civico cercava di predisporre quei con-

(42) In pratica doveva regnare una grande disparità fiscale nelle singole ville, sia che dipendessero da un signore, sia che fossero state elevate a Comune rurale. Comunque, l'unico esempio che abbiamo sull'argomento è quello studiato da Brugnoli, e qui ricordato alla nota 8.

No	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albizanum	00.01.11	23	8,30	6,32
2	Breone cum Molina	00.13.03	159	57,44	43,74
3	Burris	00.02.08	32	11,56	8,80
4	Cavalonum cum Molanis	00.06.10	82	29,62	22,56
5	Cona cum Alphaedo	00.17.03	204	73,70	56,13
6	Dulcedum	00.04.07	55	19,87	15,23
7	Fane	00.04.01	49	17,70	13,48
8	Fumanis	00.17.07	211	76,22	58,05
9	Galgagnagum	00.04.04	52	18,78	14,30
10	Maranum	00.18.08	224	80,92	61,63
11	Mazanum	00.02.00	24	8,67	6,60
12	Mazurega	00.06.06	78	28,18	21,46
13	Montum	00.03.05	41	14,81	11,28
14	Negarine Castrirupti	00.05.08	68	24,57	18,71
15	Nigrarius	01.00.00	240	86,70	66,03
16	Novare	00.01.00	12	4,33	3,30
17	Orsanicum	00.03.06	42	15,17	11,55
18	Parona	00.02.01	25	9,03	6,87
19	Pescantina	00.15.11	191	69,00	52,55
20	Piri	00.05.08	68	24,56	18,71
21	Pollum	00.00.07	7	2,529	1,92
22	Pontonium	00.03.10	46	16,61	12,65
23	Prune cum Cerna	00.12.01	145	52,38	39,89
24	S. Ambrosius	00.06.02	74	26,73	20,36
25	S. Georgius	00.00.05	5	1,81	1,37
26	S. Petrus ad Carrigianum	00.07.04	88	31,79	24,24
27	S. Sophia cum Nassario	00.03.10	46	16,62	12,65
28	S. Vitus	00.03.04	40	14,45	11,02
29	Semons cum Fragario	00.08.09	105	37,93	28,89
30	Septimum Castrirupti	00.07.05	89	32,15	24,48
31	Turbe	00.03.06	42	15,17	11,55
32	Valgataria	00.08.01	97	35,04	26,68
33	Volargne	00.08.08	104	37,57	28,61
–	Totale	11.10.08	2.768	1.000,00	761,61

De Valle Pulicella 1494 (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	11.15.02	2.822	7,79			779,11
Valpantena	03.11.09	861	2,38	10.019	27,66	237,71
Montagne	26.08.00	6.336	17,49			1.749,26
Fiumenovo	19.02.06	4.590	12,67			1.267,22
Zosana	36.14.00	8.808	24,32	16.973	46,86	2.431,74
Lungotione	14.07.11	3.575	9,87			987,00
Gardesana	34.05.09	8.229	22,72	8.229	22,72	2.271,89
Campanea U.	00.13.05	161	0,44	1.000	2,76	44,45
Campanea C.	03.09.11	839	2,32			231,63
Totale	150.18.05	36.221	100,00	36.221	100,00	10.000,00

Campione del 1486 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,27608293531. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fisca le delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

tratti⁽⁴³⁾, ripeto, di cui vediamo disseminate le ultime pagine degli statuti del 1228 e del primo libro del 1276.

Purtroppo, a questo punto, non possiamo andare oltre, perché le carte d'archivio che ho potuto consultare sono del tutto insufficienti per far completa luce sulle particolari procedure di questi interventi e sul come si sia sviluppato nella pratica questo passaggio, che noi conosciamo solo da norme statutarie e, come tali, in via del tutto generica, eccezion fatta per due località del Veronese, Legnago e Monteforte, delle quali abbiamo una documentazione certa, almeno sullo stato giuridico di quegli abitanti.

Così, il drenaggio fiscale operato dal primo Comune e dalla prima signoria scaligera nel territorio del distretto di Verona pare dipendesse prevalentemente dai deliberati delle vicinie, anche se avevano un podestà che operava sempre, o quasi, in sincronia con il centro urbano. Agli inizi il Comune di Verona, come del resto la prima signoria scaligera, dalle ville si attendeva più adesione nella condotta della loro politica, nella compensazione dell'annona urbana, in quanto il distretto doveva essere in grado di assicurare alla città l'inderogabile esigenza granaria, più che veri e propri quattrini.

⁽⁴³⁾ Faccio riferimento a quelli ricordati negli Statuti del 1228 (editi in *Liber Juris...*), Monteforte (p. 114); Bussolengo (p. 115), Cologna (pp. 166-169), Marega (p. 123) etc.

No	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albizanum	00.01.09	21	7,44	5,80
2	Breone cum Molina	00.12.07	151	53,51	41,69
3	Buris	00.03.06	42	14,88	11,60
4	Cavalus cum Molanis	00.06.08	80	28,35	22,09
5	Conacum Alphaedo	00.17.05	209	74,06	57,70
6	Dulcedum	00.04.09	57	20,20	15,74
7	Fane	00.04.02	50	17,72	13,80
8	Fumanis	00.17.06	210	74,42	57,98
9	Galgagnagum	00.04.03	51	18,07	14,08
10	Maçanum	00.02.10	34	12,05	9,39
11	Maranum	01.01.07	259	91,78	71,51
12	Mazurega	06.06.10	82	29,06	22,64
13	Montum	00.03.04	40	14,17	11,04
14	Negarine Castrirupti	00.05.01	61	21,62	16,84
15	Nigrarium	00.19.04	232	82,21	64,05
16	Novare	00.00.11	11	3,90	3,04
17	Orsanicum	00.03.06	42	14,88	11,60
18	Parona	00.01.09	21	7,44	5,80
19	Peschantina	00.19.10	238	84,34	65,71
20	Piri	00.06.00	72	25,51	19,88
21	Pontonum	00.03.11	47	16,65	12,98
22	Prune cum Cerna	00.11.04	136	48,19	37,55
23	Pulum	00.00.09	9	3,19	2,47
24	S. Ambrosius	00.06.00	72	25,51	19,87
25	S. Georgius	00.00.06	6	2,13	1,66
26	S. Petrus ad Carianum	00.08.00	96	34,02	26,50
27	S. Sophia cum Nassario	00.03.03	39	13,82	10,77
28	S. Vitus	00.02.06	30	10,63	8,28
29	Semons cum Fragario	00.08.06	102	36,14	28,16
30	Septimum Castrirupti	00.06.04	76	26,93	20,97
31	Turbe	00.03.10	46	16,30	12,70
32	Valgataria	00.08.06	102	36,14	28,16
33	Volargne	00.08.02	98	34,73	27,06
–	Totale	11.15.02	2.822	1.000,00	779,11

De Valle Pulicella 1486 (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	11.10.08	2.768	7,62			761,61
Valpantena	03.13.07	883	2,43	9.636	26,51	242,96
Montagne	24.18.09	5.985	16,47			1.646,76
Fiumenovo	18.18.10	4.546	12,51			1.250,83
Zosana	38.00.09	9.129	25,12	17.479	48,09	2.511,83
Lungotione	15.17.00	3.804	10,47			1.046,67
Gardesana	34.04.04	8.164	22,46	8.164	22,46	2.246,31
Campanea U.	00.13.01	157	0,43	1.065	2,93	43,20
Campanea C.	03.15.08	908	2,50	249,83		
Totale	151.08.08	36.344	100,00	36.344	100,00	10.000,00

Campione del 1494 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,27514858023. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

Ma in questa politica della “parsimonia” si può vedere una delle cause della debolezza delle finanze urbane e, con essa, il frequente accantonamento di molti ambiziosi quanto costosi programmi, particolarmente in fatto di emancipazione dei ceti rustici che il Comune prometteva, ma che, alla fine, non era sempre in grado di mantenere per carenze finanziarie, in quanto il Comune, di solito con il contributo delle stesse comunità, pagava il riscatto dagli oneri della tradizione feudale a fior di quattrini ⁽⁴⁴⁾.

* * *

Dalla fine del XIV secolo alla metà inoltrata del XVI, i campioni d'estimo a noi giunti mantengono tutti un'analogia impostazione redazionale. La loro compilazione si presenta come un lungo elenco di nomi di ville o di singole unità fiscali, ripartite in nove unità con un non eguale numero di ville con accanto a ciascuna una cifra. Queste unità territoriali erano costituite da tre colonelli di collina o di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne), che costituiscono la parte “alta” del distretto. Seguono altri tre colonelli: il

⁽⁴⁴⁾ Sui problemi afferenti all'emancipazione delle plebi rustiche, si rimanda a P. VACCARI, *Le affrancazioni collettive dei servi della gleba*, Milano 1939, ove però i problemi del Veronese afferenti in materia sono quasi del tutto esclusi.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albizanum	00,01.11	23	8,30	6,32
2	Breoni cum Molina	00.13.03	159	57,44	43,74
3	Burris	00.02.08	32	11,56	8,80
4	Cavalonum cum Molanis	00.06.10	82	29,62	22,56
5	Cona cum Alphaedo	00.17.03	204	73,70	56,13
6	Dulcedum	00.04.07	55	19,87	15,23
7	Fane	00.04.01	49	17,70	13,48
8	Fumanis	00.17.07	211	76,22	58,05
9	Galgagnagum	00.04.04	52	18,78	14,30
10	Maranum	00.18.08	224	80,92	61,63
11	Mazanum	00.02.00	24	8,67	6,60
12	Mazurega	00.06.06	78	28,18	21,46
13	Montum	00.03.05	41	14,81	11,28
14	Negarine Castrirupti	00.05.08	68	24,57	18,71
15	Nigrarius	01.00.00	240	86,70	66,03
16	Novare	00.01.00	12	4,33	3,30
17	Orsanicum	00.03.06	42	15,17	11,55
18	Parona	00.02.01	25	9,03	6,87
19	Pescantina	00.15.11	191	69,00	52,55
20	Piri	00.05.08	68	24,56	18,71
21	Pollum	00.00.07	7	2,529	1,92
22	Pontonium	00.03.10	46	16,61	12,65
23	Prune cum Cerna	00.12.01	145	52,38	39,89
24	S. Ambrosius	00.06.02	74	26,73	20,36
25	S. Georgius	00.00.05	5	1,81	1,37
26	S. Petrus ad Carrigianum	00.07.04	88	31,79	24,24
27	S. Sophia cum Nassario	00.03.10	46	16,62	12,65
28	S. Vitus	00.03.04	40	14,45	11,02
29	Semons cum Fragario	00.08.09	105	37,93	28,89
30	Septimum Castrirupti	00.07.05	89	32,15	24,48
31	Turbe	00.03.06	42	15,17	11,55
32	Valgataria	00.08.01	97	35,04	26,68
33	Volargne	00.08.08	104	37,57	28,61
–	Totale	11.10.08	2.768	1.000,00	761,61

De Valle Pulicella 1494 (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	11.02.01	2.665	7,40			739,70
Valpantena	03.13.04	880	2,44	9.636	26,75	244,25
Montagne	27.07.07	6.091	16,91			1.690,63
Fiumenovo	18.12.00	4.464	12,39			1.239,04
Zosana	33.03.03	7.959	22,09	16.587	46,04	2.209,12
Lungotione	17.07.00	4.164	11,56			1.155,77
Gardesana	36.07.08	8.732	24,24	8.732	24,24	2.423,67
Campanea U.	00.14.03	171	0,47	1.073	2,98	47,46
Campanea C.	03.15.02	902	2,50			250,36
Totale	150.02.04	36.028	100,00	36.028	100,00	10.000,00

Campione del 1503 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello= 0,2775618963. Colonna 1 =nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari; per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

Fiumenovo, la Zosana e il Lungotione, ubicati a sud di Verona, in area pianeggiante e spesso sortumosa, a regime idrologico non sempre stabile. A occidente del distretto, del tutto a parte, stava la Gardesana, caratterizzata dalle origini moreniche, mentre attorno alla città troviamo le due Campanee, quella Ultra sulla destra dell'Adige e quella Citra sulla sinistra, che si estendono per una superficie di circa 20.000 ettari.

Questa vasta superficie, un tempo di proprietà assoluta dei *cives*, ossia degli urbani, negli estimi da noi visti diventa terra rurale e inserita a tutti gli effetti fra gli estimi dei Lari. Nel XV-XVI secolo questa è un'area in piena ristrutturazione fondiaria e in via di avanzato ripopolamento. Null'altro.

Riepilogando, queste nove entità territoriali-amministrative costituiscono tutte insieme il distretto del Comune di Verona e danno vita ai territori rurali soggetti alla corresponsione delle imposte sui Lari o, meglio, degli insediamenti del disretto, nei confronti dei quali Venezia e il Comune civico urbano richiedevano questa imposta diretta. Chi poi si sofferma sulle cifre proposte dalle quindici rinnovazioni degli estimi con una maggiore attenzione, dopo aver letto per intero le nonnative che abbiamo pubblicato ⁽⁴⁵⁾ e che si sono susseguite nel volgere del tempo, si evince che il carato segnato sul libro d'estimo, ed espresso in lire,

⁽⁴⁵⁾ Si veda nota 10.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Albizanum	00.02.05	29	10,88	8,05
2	Breoni cum Molina	00.13.00	156	58,54	43,30
3	Burris	00.03.00	36	13,51	9,99
4	Cavolo cum Molanis	00.07.03	87	32,65	24,15
5	Cona cum Alphaedo	00.15.10	190	71,29	52,74
6	Dulcedum	00.04.07	55	20,64	15,27
7	Fanum	00.03.05	41	15,38	11,38
8	Fumane	00.16.03	195	73,17	54,12
9	Galgagnagum	00.04.09	57	21,39	15,82
10	Maranum	00.14.07	175	65,67	48,57
11	Mazanum	00.01.09	21	7,88	5,83
12	Mazuirega	00.06.01	73	27,39	20,26
13	Montum	00.03.06	42	15,76	11,66
14	Negarine	00.05.00	60	22,51	16,65
15	Nigrarium	01.02.01	265	99,44	73,55
16	Novare	00.00.11	11	4,13	3,05
17	Orsanicum	00.03.06	42	15,76	11,66
18	Parona	00.02.07	31	11,63	8,60
19	Pirri	00.05.08	68	25,52	18,87
20	Piscantina	00.12.11	155	58,16	43,02
21	Pontonom	00.03.09	45	16,89	12,49
22	Prunum cum Cerna	00.10.06	126	47,28	34,97
23	Pullum	00.00.09	9	3,38	2,50
24	S. Ambrosius	00.06.10	82	30,77	22,76
25	S. Sophia cum Nassario	00.04.07	55	20,64	15,27
26	S. Georgius	00.00.08	8	3,00	2,22
27	S. Petrus in Cariano	00.06.04	76	28,52	21,09
28	S. Vittus	00.03.10	46	17,26	12,77
29	Semons cum Fragario	00.07.11	95	35,65	26,37
30	Septimum Castrirupti	00.07.02	86	32,27	23,87
31	Torbe	00.04.00	48	18,01	13,32
32	Valgataria	00.09.02	110	41,28	30,53
33	Volargne	00.07.06	90	33,77	24,98
–	Totale	11.02.01	2.665	1.000,00	739,70

De Valle Pulicella 1503 (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	09.11.09	2.325	6,45			645,04
Valpantena	03.14.03	891	2,47	8.920	24,75	247,20
Montagne	23.15.04	5.704	15,83			1.582,51
Fiumenovo	19.12.10	4.714	13,08			1.307,85
Zosana	35.14.04	8.572	23,78	17.734	49,2	2.378,20
Lungotione	18.10.04	4.448	12,34			1.234,05
Gardesana	34.16.08	8.360	23,19	8.360	23,19	2.319,39
Campanea U.	00.13.GI	157	0,44	1.030	2,86	43,56
Campanea C.	03.12.09	873	2,42			242,20
Totale	150.03.02	36.044	100,00	36.044	100,00	10.000,00

Campione del 1522 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,27743868605. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari. Come conseguenza della sconfitta di Agnadello (14 maggio 1509), Verona fu occupata nei primi giorni del giugno successivo da Giorgio di Neydek, vescovo di Trento. La città fu presidiata dalle truppe imperiali e il territorio da quelle spagnole e francesi fino al 17 gennaio 1517, quando Verona e il suo territorio furono restituiti a Venezia.

soldi, danari, non si riferisce a moneta corrente, ma è un coefficiente di ripartizione che quantifica la percentuale di imposta attribuita al contribuente a cui questa stessa cifra si riferisce. Insomma, almeno nell'intenzione dei legislatori, si tratta di quantità direttamente proporzionali alle fortune materiali tassabili nelle unità censite: in pratica erano le percentuali stabilite dagli accertatori nominati allo scopo di compilare il libro, o registro, dell'estimo che doveva garantire almeno in parte la funzionalità finanziaria del potere esecutivo.

In questo nostro lavoro, sulla base dei quindici campioni elencati, abbiamo calcolato non quanto pagava, per esempio, ciascuna delle 314 ville censite nel 1548 nel distretto di Verona, perché non conosciamo quanto si richiedesse di volta in volta, ma le percentuali delle somme richieste a ogni villa, ritenendo che corrispondessero proporzionalmente al reddito complessivo prodotto da ciascuna di esse. In poche parole: si tratta di un sistema che non nomina neppure le cifre reali, ma le loro "ombre", che sono le percentuali. Si è trattato in pratica di eseguire un qualche cosa come una decina di migliaia di operazioni, fra moltiplicazioni e divisioni, tutte perfette al milionesimo di unità, materialmente eseguite felicemente da un calcolatore in un paio di ore di lavoro (ben inteso, senza contare il tempo di programmazione e di inserimento dei dati).

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Sanctus Ambrosius	00.06.09	81	34,84	22,47
2	Arbizanum	00.02.10	34	14,62	9,43
3	Burris	00.03.08	44	18,92	12,21
4	Breoni cum Molina	00.12.01	145	62,37	40,23
5	Cavolum cum Molanis	00.06.00	72	30,97	19,98
6	Cona cum Alphaedo	00.12.07	151	64,95	41,89
7	Dulcedum	00.03.06	42	18,06	11,65
8	Fumane	00.13.00	156	67,10	43,28
9	Fane	00.03.01	37	15,91	10,27
10	Gargagnagum	00.04.03	51	21,94	14,15
11	Sanctus Georgius	00.00.08	8	3,44	2,22
12	Maranum	00.11.03	135	58,06	37,45
13	Monte	00.03.05	41	17,63	11,37
14	Mazuirega	00.05.03	63	27,10	17,48
15	Mazanum	00.01.05	17	7,31	4,72
16	Negarine	00.05.00	60	25,81	16,65
17	Novare	00.01.04	16	6,88	4,44
18	Negrarium	01.00.08	248	106,67	68,80
19	Orsenigum	00.02.05	29	12,47	8,05
20	Sanctus Petrus in Cariano	00.05.09	69	29,68	19,14
21	Pischantina	00.11.07	139	59,78	38,56
22	Pontonum	00.04.04	52	22,37	14,43
23	Parona	00.02.08	32	13,76	8,88
24	Prunum cum Cerna	00.09.02	110	47,31	30,52
25	Pullum	00.00.06	6	2,58	1,66
26	Pirri	00.04.00	48	20,65	13,32
27	Semonte cum Fragario	00.05.07	67	28,82	18,59
28	Septimo de Casteelrotto	00.06.02	74	31,83	20,53
29	Sancta Sophia	00.03.06	42	18,06	11,65
30	Torbe	00.03.07	43	18,49	11,93
31	Valgatara	00.07.11	95	40,86	26,36
32	Volargne	00.05.07	67	28,82	18,59
33	Sanctus Vio (San Vito)	00.04.03	51	21,94	14,15
-	Totale	09.13.09	2.325	1.000,00	645,04

De Valle Pulicella 1522 (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonnello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	11.18.09	2.865	7,85			784,65
Valpantena	03.12.03	867	2,37	9.137	25,02	237,45
Montagne	22.10.05	5.405	14,80			1.480,29
Fiumenovo	15.06.10	3.682	10,08			1.008,41
Zosana	38.03.05	9.161	25,09	17.941	49,14	2.508,97
Lungotione	21.04.10	5.098	13,96			1.396,22
Gardesana	35.02.10	8.434	23,10	8.434	23,1	2.309,86
CampaneaU.	00.15.06	186	0,51	1.001	2,74	50,94
CampaneaC.	03.07.11	815	2,23			223,21
Totale	152.02.09	36.513	100,00	36.513	100,00	10.000,00

Campione del 1533 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,27387505819. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari.

La Valpolicella e le sue unità fiscali

La Valpolicella presenta una distribuzione di insediamenti stabilizzati molto tempo prima del 1396 e rimasti tali almeno sino al 1548. Nondimeno, vanno segnalate alcune modificazioni interne: aggregazioni, distacchi, dilegui e/o spostamenti di pertinenze, definitivi oppure apparentemente occasionali.

Nelle denominazioni che compaiono nella successione dei campioni dell'estimo dei Lari, a partire dal 1425 Pescantina compare senza Arcedo (Arcé), Volargne non ha più indicate le pertinenze e Ponton rimane del tutto solo e indipendente. Mazzurega, sempre a partire dal 1425, non è più gemellata con Cavarena, e Breonio risulta sempre unito con Molina; Torbe, da parte sua, perde l'antico castello di Capano, che forse sin dall'origine doveva trattarsi piuttosto di una bastita, e Negrar è unito a Ceresedo⁽⁴⁶⁾, che successivamente dilegua. Bure non è mai distinta nei due settori di Sotto e di Sopra. Se nel 1396 abbiamo Negarine di Castelrotto, a partire dal 1503 resta solo Negarine. Santa Sofia risulta sempre unita a Nassar, escluso per gli estimi del 1425 e 1433. Cona e Faedo presentano delle alternanze: nel 1425 si ha solo Cona, ma nel 1448 Faedo ricompare e nel 1486 diventa Alfaedo. Parona e Cassano sono insieme, ma questo

⁽⁴⁶⁾ Forse l'attuale Ciresè, sotto il Monte Rotondo.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Arbizzan	00.04.10	58	20,24	15,88
2	Breone cum Molina	00.11.01	133	46,42	36,43
3	Bure	00.06.09	81	28,27	22,18
4	Cavalo cum Molane	00.05.03	63	21,99	17,25
5	Cona cum Alphaedo	00.11.01	133	46,42	36,43
6	Dolcè	00.03.10	46	16,06	12,60
7	Fane	00.03.04	40	13,96	10,96
8	Fumane	00.13.07	163	56,89	44,64
9	Gargagnago	00.04.06	54	18,85	14,79
10	Maranum	00.11.05	137	47,82	37,52
11	Mazan	00.02.00	24	8,38	6,57
12	Mazurega	00.06.00	72	25,13	19,72
13	Monte	00.03.03	39	13,61	10,68
14	Negarine	00.06.05	77	26,88	21,09
15	Negrar	01.01.11	263	91,80	72,03
16	Novare	00.01.06	18	6,28	4,93
17	Orsenigo	00.03.01	37	12,91	10,13
18	Parona	00.06.10	82	28,62	22,46
19	Peri	00.05.05	65	22,69	17,80
20	Peschantina cum Arcedo	00.09.01	229	79,93	62,72
21	Pollo (Pol)	00.06.00	72	25,13	19,72
22	Ponton	00.04.03	51	17,80	13,97
23	Prun con Cerna	00.11.04	136	47,47	37,25
24	San Vio (San Vito)	00.07.04	88	30,72	24,10
25	S. Giorgio (S. Zorzo)	00.02.00	24	8,38	6,57
26	S. Sophia cum Nassaro	00.04.05	53	18,50	14,52
27	S. Ambrosius	00.09.05	113	39,44	30,95
28	S. Petrus in Carigiano	00.10.04	124	43,28	33,96
29	Semonte	00.07.03	87	30,37	23,83
30	Septimo de Castelrotto	00.08.07	103	35,95	28,21
31	Torbe	00.04.06	54	18,85	14,79
32	Valgatara	00.06.10	82	28,62	22,46
33	Volargne	00.05.04	64	22,34	17,53
–	Totale	11.18.09	2.865	1.000,00	784,65

Vicariatus Vallis Pulicelle 1533 (quadro riassuntivo). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

Colonello	Carato	Danari	%	Gruppi	%	Livello
Valpolicella	11.03.04	2.680	7,41			740,60
Valpantena	03.12.04	868	2,40	8.998	24,87	239,87
Montagne	22.14.02	5.450	15,06			1.506,07
Fiumenovo	13.12.10	3.274	9,05			904,74
Zosana	36.00.03	8.643	23,88	17.213	47,57	2.388,43
Lungotione	22.01.04	5.296	14,64			1.463,51
Gardesana	36.11.09	8.841	24,43	8.841	24,43	2.443,14
Campanea U.	01.01.05	257	0,71	1.135	3,14	71,02
Campanea C.	03.13.02	878	2,43			242,63
Totale	150.15.07	36.187	100,00	36.187	100,00	10.000,00

Campione dei Lari del 1548 (quadro riassuntivo). Coefficiente di livello = 0,27634233288. Colonna 1 = nome delle singole unità fiscali che risultano distinte nei campioni d'estimo originali. Colonna 2 = meta da noi calcolata di ciascuna delle unità fiscali del distretto. Ricorderemo che si tratta di una cifra espressa graficamente in termini monetari (1 lira = 20 soldo; 1 soldo = 20 danari, per cui 1 lira = 240 danari), ma in questo caso questa moneta funge da entità di ripartizione. Colonna 3 = la stessa cifra della colonna 2 trasformata in danari. Colonna 4 = percentuale semplice dei dati della colonna 3. Colonna 5 = abbiamo voluto confrontare particolarmente le mete dei tre colonelli di altura e di montagna (Valpolicella, Valpantena, Montagne) con quelli di pianura (Fiumenovo, Zosana, Lungotione) nonché, a parte, la Gardesana e le due Campanee. Colonna 6 = si sono calcolate le percentuali semplici della colonna quinta, per cui si può sempre facilmente rispondere: nell'estimo in vigore nell'anno qual era la percentuale d'imposizione fiscale delle Montagne? Colonna 7 = si ha la meta di campione trasformata a 10.000 danari. Le ville dei differenti colonelli non sono elencate secondo la successione tradizionale. Sono differenziate solo la Valpolicella, la Valpantena, la Gardesana e le due Campanee. L'elencazione e la ripartizione delle altre unità territoriali è opera nostra, tenendo conto degli estimi del 1533.

binomio perde Cassano negli estimi del 1425 e del 1443. Cavalò è gemellato a Molina nel 1396 e nel 1406, mentre nel 1425 è solo, ma nel 1443 è unito a Molane, invece di Molina, sino al 1548.

Come si vede, tutto sommato, non è gran cosa: si tratta di aggregazioni politico-fiscali che possono essere più o meno stabili. L'unica aggregazione di qualche consistenza è quella di Molina gemellata a Breonio, mentre Molane si unisce con Cavalò (anche se nel 1425 è scritto «Molina», ma pare una mera svista di una trascrizione affrettata) ⁽⁴⁷⁾.

Altro aspetto da tenere presente è il rapporto di ogni insediamento con il proprio colonello di appartenenza geografica e, in secondo luogo, con l'intero campione d'estimo. Il confronto dei vari campioni raffigura delle oscillazioni che indicano il differente spessore raggiunto dalle singole ville e del loro andamento nel tempo, tenendo sempre presente che i singoli carati sono meri coefficienti di ripartizione e che hanno un loro preciso valore diacronico se visti nell'equilibrio

⁽⁴⁷⁾ Dobbiamo precisare che Molina si trova a ovest di Breonio sul versante del prougno eli Fumane, mentre Molane è ubicata a sud-ovest eli Molina e a nord del Monte Pastello (1.122 metri s/m), per cui vedo più confacente Breonio aggregato a Molina, e Cavalò a Molane. Ma prima di cercare una giustificazione logica, mi domando se non sia – data la somiglianza dei toponimi – una svista del compilatore del campione.

N°	Ville	Carato	Danari	Millesimi	Livello
1	Arbizzan	00.04.04	52	19,40	14,37
2	Breuni con Molina	00.10.06	126	47,01	34,82
3	Bure	00.05.06	66	24,63	18,24
4	Cavalo cum Molane	00.05.03	63	23,51	17,41
5	Cona cum Alphè	00.11.06	138	51,49	38,14
6	Dolcè	00.03.00	36	13,43	9,95
7	Fane	00.03.01	37	13,81	10,22
8	Fumane	00.13.00	156	58,21	43,11
9	Gargagnago	00.05.06	66	24,63	18,24
10	Maran	00.12.11	155	57,84	42,83
11	Mazan	00.01.07	19	7,09	5,25
12	Mazurega	00.05.02	62	23,13	17,13
13	Monte	00.03.02	38	14,18	10,50
14	Negarine	00.04.11	59	22,01	16,30
15	Negraro	01.00.03	243	90,67	67,15
16	Novare	00.01.00	12	4,48	3,32
17	Orsenigo	00.02.10	34	12,69	9,40
18	Parona	00.05.00	60	22,39	16,58
19	Peri	00.03.07	43	16,04	11,88
20	Peschantina cum Arcedo	01.00.04	244	91,04	67,43
21	Pollo	00.06.00	72	26,87	19,90
22	Ponton	00.04.00	48	17,91	13,26
23	Prun con Cerna	00.11.00	132	49,25	36,48
24	S. Ambrosius	00.09.01	109	40,67	30,12
25	S. Petrus in Carianum	00.09.09	117	43,66	32,33
26	S. Sophia cum Nassaro	00.03.10	46	17,16	12,71
27	S. Vi [S. Vito]	00.06.08	80	29,85	22,11
28	San Zorzo	00.01.04	16	5,97	4,42
29	Semonte	00.06.00	72	26,87	19,90
30	Septimo de Castelrotto	00.06.11	83	30,97	22,94
31	Torbe	00.04.06	54	20,15	14,92
32	Valgatara	00.06.02	74	27,61	20,45
33	Volargni	00.05.08	68	25,37	18,79
–	Totale	11.03.04	2.680	1.000,00	740,60

Vicariatus Vallis Policelle 1548 (quadro analitico). Colonna 1 = numero delle ville nella successione messe da noi in ordine alfabetico. Colonna 2 = nome della villa come segnata sul campione. Colonna 3 = carato come segnato nel campione. Colonna 4 = carato ridotto in danari. Colonna 5 = millesimi dei carati delle ville riferite al colonello della Valpolicella (mutamenti nell'area della Valpolicella). Colonna 6 = decimillesimi della meta del campione relativi alla Valpolicella.

generale della meta livellata (per esempio, a 1.000) per ogni singolo colonello oppure, meglio (per esempio, a 10.000), nei confronti dell'intero campione. Il carato, dunque, si trasforma nel grado reale della ricchezza rilevata nell'insediamento stesso, ma quando poi si stabiliva la quota spettante di ripartizione a ciascun contribuente si avvede che intervengono anche fattori che possono avere scarsa attinenza con la produzione della ricchezza del colonello stesso: alludo, per esempio, alle esenzioni, che dovevano essere parecchie e che solo nel 1396 sono quantificate. In secondo luogo, nei campioni degli estimi dei Lari non sono compresi i beni delle varie comunità religiose (parrocchie), ma solo degli ecclesiastici residenti nel contado, se ne hanno di proprie.

Anche entro questi limiti i campioni d'estimo dei Lari restano lo specchio delle condizioni reali delle comunità del contado e delle disponibilità sulle quali potevano contare, compresi i beni comuni, o di uso comune (comunalia), che però avevano redditi aumentati del 10%.

Le ville della Valpolicella dal 1184 al 1396

Il confronto fra l'elenco delle ville pubblicato da Carlo Cipolla con quelle elencate nel campione d'estimo del 1396, pur essendo due documenti di differente natura, può darci qualche indicazione sull'evoluzione degli insediamenti di questa valle ⁽⁴⁸⁾. Il ricordato elenco delle ville edito da Cipolla dà l'impressione che sotto la denominazione «distretto» si comprendano due parti o che, comunque, sia stato compilato in due momenti successivi. Infatti, nella prima parte le ville si susseguono in stretta aderenza spaziale; poi, questa caratteristica cessa e le ville si susseguono in modo disordinato, tanto da dare apparentemente l'impressione che siano state aggiunte a mo' di appendice.

Se per un istante ci soffermiamo su quel testo così come ci è giunto, vediamo che Isola della Scala, Salizzole, Bovolone, Asparetto, Concamarise e Tarmassia sono abbastanza vicine fra loro, ma sufficientemente lontane da Sirmione, Brenzone e Malcesine, che sono sul lago di Garda. A queste – in quella successione – si mettono vicine anche Ossenigo (a sud di Ala), Lonigo, Monticelli e Bagnolo (che sono nel Colognese), mentre altre ville ancora sono trascurate del tutto, come Villabartolomea, Bure, Campalano, Caldiero, Fatolè, San Zeno in Mozzo, Santa Maria in Stelle, Vendri etc. Le ragioni di questo sovvertimento topografico e di queste assenze possono essere molteplici; e la più probabile par quella che, al momento del rilevamento, ossia della stesura dell'elenco, non costituissero insediamenti “interessanti” per il Comune di Verona, oppure che non

⁽⁴⁸⁾ C. CIPOLLA, *Verona e la guerra contro il Barbarossa*, in «Nuovo Archivio Veneto», X, 1883, p. 478. Ordinato dai procuratori del Comune, è perciò un elenco ufficiale: «Hec sunt nomina villarum que per Veronam ad presens distinguntur et ex antiquo distinguebantur» (segue l'elenco, cominciando proprio dalla Valpolicella).

1184	1396
[1] Ala	[-] Dilegua, passa a Trento
[2] Piri (attuale Peri)	[29] Persiste
[3] Dulcei	[28] Persiste (Dolcé)
[4] Clusa (nel testo: Clusa cum Volargni)	[-] Clusa (Chiusa) dilegua
[4]	[4] <i>De Volargnis cum pertinentiis</i>
[5] Sanctus Georgius cum Pontoni	[3] <i>De Pontono</i>
	[8] De Sancto Georgio
[6] Mons (attuale: Monte)	[32] Persiste
[7] Cavalus	[33] De Cavalo cum Molina I
[8] Breuni	[9] Persiste
[9] Monticlus	[-] Dilegua, aggregato a Fumane
[10] Fumane	[18] Persiste
[11] Pollo (attuale Pol di Pescantina)	[22] Persiste
[12] Arcei	[2] Unito a Pescantina
[13] Piscantina	[2] Unito ad Arcè
[14] Castrum Ruptum cum Setemo et alio suo castellatico	[-] Castrum Ruptum con il castellato dileguano
	[1] <i>De Septimo Castrirupti</i>
[15] Maranus	[14] Persiste
[16] Valgatara	[17] Persiste
[17] Semonte	[16] <i>De Semonte cum Fragario</i>
[18] Prunus	[10] <i>De Prunis cum Cernea</i> (Cerna)
[19] Fane	[11] Persiste
[20] Mazano	[12] Persiste
[21] Torbe (nel testo: Torbe et Capano)	[13] Torbe aggregata a Capano
[21] Capano	[13] Capano aggregata a Torbe
[22] Nigrarius (nel testo: Nigrarius et Cerlago)	[15] <i>De Nigrario cum Cirexedo</i>
[22] Cerlago	[-] Dilegua
[23] Sanctus Vitus	[24] Persiste (oggi San Vito di Negrar)
[24] Novara (attuale Novare)	[26] Persiste (oggi Novare)
[25] Albizantum	[25] Persiste
[26] Parona cum Cassano	[31] Persiste
[27] Ursanico	[30] Persiste
[-]	[5] <i>De Sancto Ambrosio</i>
[-]	[6] <i>De Galgagnago</i> (oggi Gargagnago)
[-]	[7] <i>Mazarega cum Cavarena</i>
[-]	[19] <i>De Buris</i>
[-]	[20] <i>De Sancto Petro ad Carianum</i>
[-]	[21] <i>De Negarinis Castrirupti</i>
[-]	[23] <i>De Sancta Sophia cum Nassario</i>
[-]	[27] <i>De Canna cum Faedo</i>

Nella colonna di sinistra abbiamo segnato la numerazione secondo la progressione del documento del 1184 edito da Cipolla; nella colonna di destra abbiamo segnato la numerazione secondo l'ordine che compare nel campione del 1396. Non abbiamo tenuto conto degli estimi del 1389, perché di data assai incerta.

fossero disponibili, perché scarsamente abitati o infeudati o comunque per altra ragione di cui non siamo informati.

Le ville dell'elenco del 1184 sono di massima segnate con un solo toponimo, ma ve ne sono altre che ne hanno due separati, alcuni da una congiunzione, *et*, altri da una preposizione, *cum*. Questi ultimi paiono indicare delle ville intese come una sola entità amministrativa costituita da due parti separate. Quelle, invece, unite da 'et' fanno pensare a rapporti più attenuati dovuti a vicinanza geografica oppure a comunità di interessi o, ancora, a due ville che solo insieme costituiscono il numero sufficiente di residenti per dar vita a un Lare, ma non oggetto di una vera e propria fusione, perché ciascuna conservava una fisionomia distinta. Perciò, a mio avviso, ma è solo un'ipotesi, una cosa è dire Parona cum Cassiano, Cona cum Faedo, Castrumruptum cum Setemo, Sanctus Georgius cum Pantoni e altra Clusa et Volargni, Torbe et Capano, Nigrario et Celago, e così via.

La tendenza al gemellaggio delle vicinie o comunque delle comunità rurali, è prevista dal CXXII capitolo degli Statuti del 1276, libro primo, secondo il quale i Comuni che intendono darsi un podestà devono avere un minimo di venticinque Lari. Se di numero inferiore, dovranno invece associarsi (*copulare se*) sino a raggiungere quella cifra, ma non è detto che tale norma abbia anche un diretto valore fiscale e non sappiamo in che misura. Comunque, l'unione di due o più vicinie per la tutela di particolari interessi non era per niente proibita. Interessante nel nostro caso è trovare San Giorgio, insediamento di altura e di *castrum*, unito a Ponton, a guardia della Chiusa dell'Adige, che a sua volta è gemellata a Volargne.

Certamente questa dislocazione di insediamenti sulla sinistra dell'Adige rispecchia una situazione certamente assai antica e specifica della situazione del XII secolo ⁽⁴⁹⁾. In secondo luogo, si deve sempre tenere presente la specifica natura dei due documenti: quello del 1184 è assai differente da quello del 1396. Nel primo si tratta di un elenco di ville sulle quali il Comune di Verona intende sviluppare diritti giurisdizionali; nella seconda, invece, si tratta solo di un documento fiscale, e i propositi delle differenti presenze hanno un valore diverso, che va sempre tenuto d'occhio. In più, tra il 1184 e il 1396 stanno di mezzo oltre due secoli, ossia l'intero periodo comunale seguito da quello scaligero, che ha imposto al "sistema Valpolicella" una differente funzione: prevalentemente militare o di difesa il primo, commerciale il secondo.

Nella sua dislocazione la Valpolicella comprende insediamenti di fiume siti sulla sinistra dell'Adige, che nel 1184 così si susseguono: Ala, Ossenigo, Pe-

⁽⁴⁹⁾ Il problema delle «chiuse» sull'Adige e delle loro protezioni (fra le quali hanno visto soggiornare alcuni imperatori con il loro seguito) ha avuto un'enorme importanza militare e commerciale, per cui anche questo aspetto andrebbe approfondito come meriterebbe. Si veda F. SCHNEIDER, *Die Entstehung von Burg und Landgemeinden in Italien*, Berlin 1924, p. 23, *passim*.

ri, Dolcé, Chiusa, Volargne, Pescantina, Arcé, Parona, Cassano ⁽⁵⁰⁾, per arrivare a Verona. Nel 1396 questo sistema compatto pare alquanto modificato: Ala è stata ceduta a Trento; la Chiusa dilegua, avendo perduto la propria funzione primaria di guardia, o comunque di sbarramento militare, per diventare al massimo un confine daziario prima di accedere a Verona; e, in questo ambito, San Giorgio, insediamento di altura, si è distaccato da Ponton, che si trova nel fondovalle dove scorre l'Adige. Accanto a questi insediamenti di un fiume navigabile, il secondo della Pianura Padana dopo il Po, la Valpolicella è costituita da un complesso di ville, relativamente piccole alcune, dislocate lungo i costali o nei pressi dei vari torrenti (i *progni*) che scendono verso la pianura, ossia da un sistema collinoso digradante di cui è costituito il suo territorio. Nell'equilibrio agrario, questi prognì danno vita ad altrettanti "canali collettori", più o meno stabili, corposi o violenti, che trasportano i diluvi di deflusso verso l'Adige e che depositano i loro detriti nel conoide a sud di Castelrotto, ultima altura fortificata prima di raggiungere la città.

Nel 1396 gli insediamenti della Valpolicella sono in buona parte stabilizzati con spiccata tendenza a espandersi verso sud, ove nel XIV secolo troviamo una serie di nuove unità fiscali ubicate fra le ultime propaggini delle estreme pendici collinari e la riva sinistra dell'Adige; e in questa area troviamo non pochi insediamenti nuovi, come Nassar, Negarine e Settimo, alcuni dei quali – per non dire tutti – eredi diretti dell'antico castellatico che un tempo faceva capo a Castelrotto ⁽⁵¹⁾. Ciò indica chiaramente il disfacimento di un castello di cui Negarine, Corrubio, Nassar e forse anche Settimo facevano parte come sue appendici. Nei conoidi di deflusso dei tre torrenti principali della valle (quelli di Fumane, di Marano e di Negrar) si sono costituiti, per colmata, terreni quanto mai propizi alle produzioni cerealicole e orticole proprio a ridosso della città, il cui mercato, facilmente raggiungibile, resta un polo di rilevante assorbimento.

Nel 1396 gli antichi castelli di Marano, di San Giorgio, di Castelrotto (ove nel X secolo soggiornò anche Berengario) ⁽⁵²⁾, di Bure e qualche altro minore, come San Vito di Negrar, avevano perduto interamente la propria funzione di guardia o di tutela della valle. Il tentativo nei primi decenni del XIV secolo da parte di Federico della Scala di dar vita a una contea autonoma, se fu una realtà,

⁽⁵⁰⁾ Cassano è toponimo gemellato a Parona, e tale rimase per lungo tempo. Doveva identificarsi con l'abitato adiacente alla chiesa di San Dionigi.

⁽⁵¹⁾ Castelrotto è uno degli esempi più tipici di espansione di un insediamento di *castrum*, i cui centri di emanazione soppiantarono per importanza quello di origine. Ma questo è solo uno dei tanti problemi che in questa sede possiamo solo ricordare, ma non trattare.

⁽⁵²⁾ Il 23 gennaio 905, Berengario, allora re, faceva una donazione ad Audiberto, diacono della Chiesa veronese. Il documento è «actum in Castrorupto», ossia alle porte di Verona. V. FAINELLI, *Codice Diplomatico veronese*, Venezia 1963, II, p. 77, n. 66.

durò solo finché Federico rimase nelle grazie di Cangrande, che gliela aveva fatta concedere dall'imperatore Enrico VII ⁽⁵³⁾.

Per quanto riguarda l'economia, si devono sfatare quelle concezioni che facevano della Valpolicella una contrada a elevato tenore di prosperità economica, confondendo questa prerogativa con l'amenità di un paesaggio precollinare e collinare e la salubrità del clima, che meglio si prestavano a un soggiorno estivo gradevole, piuttosto che una regione di investimenti agricoli e fondiari, di ristrutturazione del suolo, di slancio produttivo, di allevamenti o altro. Gli estimi parlano assai chiaro: il suo reddito medio raggiunge coefficienti molto bassi. Interessanti per quest'area sono le colture della vite, che dava vini estremamente pregiati e di antichissima tradizione, e dell'ulivo, che prospera sino a 600-700 metri s/m e, nei punti più riparati ed esposti a sud, anche oltre (è vero che è una pianta coltivata anche ad altezze superiori delle normali, ma riescono profittevoli solo quelle esposte al sole, perché sia l'ulivo che la vite soffrono dei rigori invernali, che ne riducono la produttività, ma soprattutto i venti freddi; ed è appunto per questo che il Piemonte non conosce quasi per niente la coltura dell'ulivo, anche se in questa regione di tanto in tanto si trova qualche pianta striminzita).

Più a nord troviamo la parte montuosa vera e propria della Valpolicella, che era quella più ricca per i floridi pascoli che offriva: infatti, Cona e Faedo hanno i carati più alti della valle, accanto a Negrar, che costituisce un polo economico di primaria importanza, in quanto gestiva un'economia prevalentemente basata sulla coltura della vite. Caratteristiche portanti della Valpolicella sono quelle di essere sufficientemente ricca di acque sorgive, di essere del tutto priva della micidiale malaria e di possedere pregiatissimi marmi, che ora ammiriamo nei protiri delle principali cattedrali della Padania.

Il numero dei suoi insediamenti, in parte già consolidati, è stabile e pare fissato a trentatré. Quelli di maggior peso sono Pescantina, Negrar, Cona e Faedo. Negrar è un insediamento tipico di valle, ma Cona e Faedo sono sui Lessini e Pescantina si trova sulla sinistra dell'Adige, perciò tipici di una economia differenziata. Nei confronti delle altimetrie, Negrar è a 190 metri s/m, Cona a 875, Faedo a 900, per cui con questi ultimi due entriamo pienamente in area montana, mentre con Pescantina in quella di fiume: perciò la Valpolicella offre ambienti per niente uniformi, ma nel volgere dei secoli quelle che cambiarono furono le aggregazioni delle singole comunità.

In altri colonelli, invece, constatiamo attiva la tendenza contraria: ville già aggregate che si separano. E ciò è dovuto a circostanze eterogenee non sempre

⁽⁵³⁾ Per Federico della Scala, si veda L. SIMEONI, *Federico della Scala conte della Valpolicella*, «Studi su Verona nel medioevo», II, 1962, pp. 231-246, e più recentemente ed esaurientemente G.M. VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985, pp. 6, 51, 57 e *passim*. Tuttavia, l'importante ruolo politico che ebbe è dovuto al grande prestigio che godeva presso la corte imperiale. Per le opinioni di Varanini sui campioni, si veda *Ivi*, pp. 291-292.

documentabili nei particolari, come, per esempio, il diffondersi della sistemazione del suolo, l'espandersi della proprietà, che nelle sue molteplici articolazioni può ottenere la separazione fiscale, facilmente concessa. È noto che la Valpolicella costituiva un vicariato a statuto speciale, ma in fatto di accertamenti fiscali provvedeva inderogabilmente il Comune di Verona, che inviava *in loco* i propri ufficiali e che, se esentava da qualche imposta, non consentiva però di esercitare una politica tributaria, se non minimamente, autonoma.

Tuttavia, quello dell'associazionismo reale pare un fenomeno specifico delle singole vicinie che potevano inglobare quelle minori, togliendo dai documenti ufficiali la loro presenza. Perciò, si nota la tendenza al rafforzamento di alcune e la loro conseguente solidità ai danni di altre. In complesso, però, la Valpolicella si mantiene sostanzialmente assai compatta, anche se nel suo territorio troviamo numerose *enclaves* a giurisdizione privata o ecclesiastica, come il vicariato dei Della Torre, che comprendeva Cona e Faedo, mentre Parona, già possesso di San Zeno, fu ceduta ai Malaspina. Pol di Pescantina appartiene al vescovo, e nel 1466 Dolcé, Peri e Ossenigo risultano completamente attribuite al Comune di Verona, che le ha aggregate al Comune di Lazise, dopo essere passate sotto la giurisdizione privata dei Bevilacqua⁽⁵⁴⁾.

Conclusione

Concludendo: sul nostro tavolo stanno ammucciate i quindici fascicoli che contengono le fotocopie della serie completa dei campioni d'estimo della Valpolicella, riportando i nomi delle trenatré ville ricordate, con accanto a ognuna una cifra formulata in valori monetari, ossia in lire, soldi, danari. Ma a una più attenta lettura della ricordata normativa risulta che non si tratta di quanto ogni villa doveva pagare a ogni colta di imposte, bensì di coefficienti di ripartizione delle somme decretate dagli organismi finanziari, a cui abbiamo accennato. Ma, poiché il materiale cartaceo degli uffici afferente agli atti contabili – nel nostro caso, i differenti conteggi con relative ripartizioni – è andato perduto o è finito al macero oppure, se pergameneo, si è trasformato in tante saponette, noi non sappiamo, né potremo mai conoscere, la somma esatta che quei rustici hanno pagato in sudata moneta corrente e neppure l'importo complessivo e particolare delle loro fortune. Di fronte a questo muro di forzato silenzio si apre però qualche spiraglio nei confronti di quanto ci possono dire quei numeri sibillini (i carati) scritti due volte (una in lettere normali e l'altra ripetuta in cifre romane), che fissano la proporzione, ossia la percentuale della somma, o delle somme, richieste sia da Venezia che da Verona alle ville del distretto, e non alle persone che in esse risiedevano.

(54) Alla Valpolicella, nel periodo da noi studiato, fu attribuito un carico di ripartizione medio del 7,52% nei confronti dell'intero distretto di Verona, città esclusa.

Conoscere la percentuale di quanto pagava una villa sarà poco, ma è già qualche cosa, in quanto ci mette in grado di configurarci, in una quota percentuale onnicomprensiva, lo *status* dell'insediamento o della villa alla quale è attribuito quel carato-percentuale. Da questo dato lo studioso potrà poi giustificare le motivazioni che risulteranno da più approfondite analisi e dirci se quella villa era ricca o povera, grande o piccola, e tante altre cose interessanti che giustifichino quella quotazione.

Da parte nostra, per procedere ai calcoli, soprattutto quelli relativi ai prospetti che ci pongono nella condizione di confrontare tra loro tutti questi insediamenti, ci siamo serviti di un calcolatore per il solo fatto che è l'unico mezzo che ci potesse dare sicurezza di calcolo e risultati immediati delle grosse operazioni che dovevamo impostare. Per quanto riguarda i risultati, potevamo servirci anche di uno di quei programmi che gli Inglesi usano per fare i loro conti, in quanto, sino al 1987, ma spesso anche oggi, si seguiva la tradizione secondo la quale la sterlina si divide in 20 scellini e lo scellino in 12 pence, per cui ci vogliono 240 pence per fare una sterlina; proprio come avviene nel nostro caso, in cui una lira vale 20 soldi, un soldo 12 danari, e per fare una lira ci vogliono 240 danari. Ma usando questo mezzo ottenevamo solo risultati finali per noi quasi incomprensibili, perché il nostro sistema monetario non è più quello degli estimi che abbiamo studiato. La decisione di ridurre tutte le unità dei nostri campioni in danari ci ha dato la possibilità di raggruppare il sistema monetario di cui disponevamo secondo i criteri adottati dal Sistema Metrico Decimale, in quanto, tra l'altro, a noi invece interessavano piuttosto le fasi intermedie ed espresse in entità decimali, per noi più comprensibili; cosa, questa, che quel programma inglese non ci poteva dare. In ogni modo, ce ne siamo serviti solo alla fine del nostro lavoro per controllare se il tutto corrispondeva a punto.

Dunque, abbandonato il "dischetto" inglese, abbiamo proceduto in questo modo:

1) per rendere più spedite le operazioni abbiamo fatto sparire tutti i numeri complessi riducendo ogni cifra in danari (infatti il danaro era la più piccola unità monetaria di corso a Verona dal XIV a tutto il XVI secolo e oltre);

2) si sono trascritti i carati e la meta (trasformati nei corrispondenti danari) e abbiamo calcolato, come descritto in calce alle tabelle, l'entità della quota di ripartizione in millesimi, se si riferiva a un colonello, e in decimillesimi, se si trattava invece dell'intero distretto;

3) insomma, il carato nella prima fase delle operazioni d'estimo era l'incognita di una semplice proporzione, nella seconda si trattava invece di una percentuale, perché a noi manca in modo assoluto l'entità globale da ripartire;

4) per quanto riguarda l'ultima operazione (quella di ridurre tutte le mete d'estimo a una stessa quantità), usufruendo del principio che moltiplicando o dividendo due numeri per uno stesso fattore il loro rapporto proporzionale non

cambia, siamo ricorsi all'applicazione di un coefficiente, ossia abbiamo di viso per 10.000 la meta di ogni singolo campione e moltiplicato il quoziente ottenuto per ogni carato, e così tutti e quindici i campioni interessati sono stati portati alla stessa meta senza che i rapporti o le percentuali originari variassero.

In tale modo le difficoltà sollevate da Gian Maria Varanini, quando sostanzialmente affermò che gli estimi non sono compatibili se non hanno le mete eguali o del tutto simili, restano del tutto superate, anche se a prima vista poteva avere ragione, perché per rendere le mete dei differenti campioni confrontabili bisogna prima intervenire sul sistema di cui la meta stessa sia la sintesi quantitativa finale.

In questo intrecciarsi di rapporti, di proporzioni e di percentuali, se vogliamo essere più semplici ancora, si divide 1 per 10/100/1.000/10.000 per la meta di campione, e il quoziente ottenuto lo si moltiplica per il carato e si ottiene quale porzione in decimi, centesimi, millesimi o decimillesimi la villa deve pagare di quanto richiesto. Insomma, i numeri sono degli strani giocattoli che ci dicono sempre qualche cosa, anche se sono per lo più disprezzati, forse ingiustamente, dagli storici: ma certamente conviene loro non farseli nemici del tutto!

APPENDICE

F. 327: Divisio Communis Vestene in doi Comuni per mandato posto in libro [secundum] formam communem: videlicet:

– Comune de Vestena chiamata villa nova verso levante [dalla] parte de la valle, habitatori del magnifico Leonardo Hemo: lire: 00.05.06.

– Comune de Vestena chiamato villa vecchia da la banda de la valle ponente. Habitatori del chiarissimo Zorzi Hemo, procurator: lire 00.02.06.

La qual limitatio e divisione de [l']estimo è nota iuxta scriptura manu estimatorum et porrecta et posita in filo officii.

F. 237: Notandum est quod ex deliberatione in consilio facta, deliberatum fuit quod infrascripta loca, videlicet.

- Turris Busolis de domo campanee ultra Athesim,
- Burgesanam iurisdictionis illorum de Burgo de Longoteiono,
- Le Zuane, iurisdictionis illorum de Brenzono in Gardesana,
- Le Zuane iurisdictionis illorum de Montasgna in Gardesana,

estimentur a parte non preiudicando tamen propter hoc iuribus alicuius ville vel persone, et eis semper salvis tam commune pertinentia, quanquam alia quacumque iura, modo vel causa quocumque et qualitercumque etc.

– Item notandum est quod vigore mandati magnifici domini potestatis Verone, ex gratia spespecialis concessa a Serenissima Ducali Dominatione nostra Veneciarum, stimatum fuit et divisum Rosarium de Valle Paltena a commune Grezane de per se, non preiudicando tamen propter hoc iuribus alicuius loci vel persone tam Verone pertinentia quam alia quacumque ratione et qualitercumque [modo]; tenor mandati:

Bernardo Bembo doctor et eques potestatis Verone requisivit ex parte comunis et hominum de Rosaro vallis Paltene in executione ducalis diei quarti instantis, separationes dicti comunis a comunis Grezane ex sententia arbitralis lata circa dictam separationem scriptam per Petrum Notarium de Marcellis de Merchatatonovo Verone, die XI marcii proxime elapsi [1503] in qua inter cetera continetur quod dictum comunem Rosario contribuere debeat per duabus partibus quinque partium integalkem estimum Grezane. Mandamus interciatoribus estimi Larium quatinus describere faciant dictum commune Rosario separatim a comune Grezane, et ipse commune Rosario ascribere duas partes quinque partium integralium estimi Grezane salvo semper iure omnium personarum Verone.

Die XVIII mai 1503

Augustinus trivella cancellarius

(S.N.) Ego Tobias filius nobili viri Angieri de Sommagio de Ferabobus Verone, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis omnibus et singulis presens fui et rogatus publice scripsi, in quorum fide signum meum tabelionatus consuetum in principio huius subscriptionis apposui.